

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 19-01-2021

NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA	19/01/2021	15	La ripartenza alle superiori: in classe limite al 75% (salvo ordinanze regionali) <i>Rinaldo Frignani</i>	3
CORRIERE DELLA SERA	19/01/2021	28	I pericoli che incombono nell'inverno del Covid <i>Giuseppe De Rita</i>	4
CORRIERE DELLA SERA	19/01/2021	33	L'economia cinese riparte Pil oltre i livelli pre-Covid <i>Guido Santevecchi</i>	6
FOGLIO	19/01/2021	7	"Clorocretini", l'idrossiclorochina contro il Covid non funziona, lo ammette pure Raoult <i>Mauro Zanon</i>	7
GIORNALE	19/01/2021	11	Almeno sei mesi di immunità per i guariti da Covid <i>F.a.</i>	9
GIORNALE	19/01/2021	19	La Cina batte il Covid anche con il Pil <i>Rodolfo Parietti</i>	10
ITALIA OGGI	19/01/2021	10	Covid, perché è fallita la lotta <i>Domenico Cacopardo</i>	11
LEGGO	19/01/2021	3	In 24 ore 8.824 nuovi casi e 377 vittime per il Covid <i>S.p.</i>	13
LIBERO	19/01/2021	11	I cani anti-Covid in aeroporto per fiutare il virus <i>Redazione</i>	14
MESSAGGERO	19/01/2021	8	Rientro a scuola, un flop lo sciopero In classe per salvare il quadrimestre = Sciopero? No, entriamo Gli studenti si ribellano alla protesta a ogni costo <i>Lorena Loiacono</i>	15
MESSAGGERO	19/01/2021	14	Divorzio e un cane così il lockdown cambia le famiglie = Divorzio e prendo il cane Ecco i nuovi affetti stabili <i>Valeria Arnaldi</i>	17
MESSAGGERO	19/01/2021	18	Aiutate oltre 400 scuole a fronteggiare il Covid <i>Redazione</i>	19
NOTIZIA GIORNALE	19/01/2021	6	Quasi 9mila casi e 377 morti Il Covid frena solo nei numeri <i>Maria Elena Cosenza</i>	20
NOTIZIA GIORNALE	19/01/2021	13	Più aperture che chiusure Le imprese battono il Covid <i>Alessia Fantini</i>	22
OSSERVATORE ROMANO	19/01/2021	4	Il covid un incubo in Amazonia <i>Redazione</i>	23
REPUBBLICA	19/01/2021	13	I precari dimenticati "Noi, supplenti Covid pagati dopo 4 mesi" <i>Ottavia Ilaria Giustetti Venturi</i>	24
REPUBBLICA	19/01/2021	22	La crescita del Pil cinese più forte del Covid Il 2020 chiude a 2,3% <i>Filippo Santelli</i>	25
SOLE 24 ORE	19/01/2021	21	Cina, il Pil balza del 6,5% nell'ultimo trimestre = Pil cinese a ritmi pre Covid: 6,5% nell'ultimo trimestre <i>Rita Fatiguso</i>	26
SOLE 24 ORE	19/01/2021	23	Vaccini Covid, l'esenzione cerca spazio nell'e-fattura <i>M B Mag Sa</i>	28
SOLE 24 ORE	19/01/2021	25	Portalidea: Boom di App delivery con cashback e programmi fedeltà ai tempi del covid <i>Redazione</i>	29
SOLE 24 ORE	19/01/2021	28	Pfizer rallenta le consegne Big, prove di collaborazione = Covid-19, le big del pharma puntano sulla collaborazione <i>Agnese Codignola</i>	30
STAMPA	19/01/2021	10	Quelle 29 vittime della valanga <i>Redazione</i>	32
TEMPO	19/01/2021	11	Vive tre mesi in aeroporto per il Covid <i>Redazione</i>	33
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	18/01/2021	1	Rigopiano, quattro anni dopo - <i>Redazione</i>	34
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	18/01/2021	1	Voragine all'ospedale a Napoli: dissequestro temporaneo per garantire i lavori <i>Redazione</i>	35
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	18/01/2021	1	Crollo della miniera in Cina: ancora vivi 12 minatori <i>Redazione</i>	36
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	18/01/2021	1	Terremoto Indonesia, sale a 78 il numero delle vittime <i>Redazione</i>	37
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	18/01/2021	1	Cnsas Basilicata, soccorsi due escursionisti su Appennino lucano <i>Redazione</i>	38
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	18/01/2021	1	Vaccini, Pfizer taglia 165.000 dosi. "Ma i rifornimenti torneranno normali" <i>Redazione</i>	39
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	18/01/2021	1	PC Liguria, 30mila euro per prevenire il rischio alluvioni <i>Redazione</i>	40

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 19-01-2021

ilgiornaledellaprotezionecivile.it	18/01/2021	1	Donazioni sangue e vaccino anti-Covid, le indicazioni <i>Redazione</i>	41
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	18/01/2021	1	Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 18 gennaio <i>Redazione</i>	42
adnkronos.com	18/01/2021	1	Covid Italia, oggi 8.824 contagi e 377 morti: bollettino 18 gennaio <i>Grossi</i>	43
adnkronos.com	18/01/2021	1	Covid Lombardia, oggi 1.189 casi e 45 morti: i dati <i>Pinchi</i>	44
adnkronos.com	18/01/2021	1	Covid Italia, i dati di oggi per regione <i>Pinchi</i>	45
repubblica.it	18/01/2021	1	Coronavirus, il bollettino di oggi, 18 gennaio: 8.824 nuovi casi e 377 vittime - la Repubblica <i>Redazione</i>	47
ilmessaggero.it	18/01/2021	1	Dpcm, il Viminale: dal 15 febbraio riprendono i concorsi pubblici <i>Redazione</i>	50
ilmessaggero.it	19/01/2021	1	Fase 2 dei vaccini, le indicazioni di Saltamartini: Over 80, la lista sarà fatta dai medici di base <i>Redazione</i>	51
ilmessaggero.it	18/01/2021	1	Zaia: Covid in calo, oggi mille contagi e 47 morti. Vaccino, è caos: Rischiamo di sospendere la campagna <i>Redazione</i>	52
lastampa.it	18/01/2021	1	Riprese a Saint-Vincent le ricerche della pensionata scomparsa sabato <i>Redazione</i>	54
lastampa.it	18/01/2021	1	Bollettino 18 gennaio: i dati sul coronavirus di oggi in Italia <i>Redazione</i>	55
dire.it	18/01/2021	1	Covid, 8.824 contagi e 377 morti. Tasso di positività a 5,6% <i>Redazione</i>	58
agenparl.eu	18/01/2021	1	Alluvione Crotone, Spanò (Confindustria): subito ristori per imprese colpite <i>Redazione</i>	59
agenparl.eu	18/01/2021	1	AVVISO PUBBLICO - DISTRIBUZIONE PULSOSSIMETRO PERSONE FRAGILI <i>Redazione</i>	60
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	19/01/2021	13	Il plasma di asintomatici e vaccinati ogni mutazione del Covid <i>Michele Inserra</i>	61
VERITÀ	19/01/2021	11	Calano i contagi, ma la Lombardia resta rossa in base a dati vecchi = Schiaffo di Speranza al Pirellone La Lombardia rimane in lockdown <i>Stefano Filippi</i>	62

La ripartenza alle superiori: in classe limite al 75% (salvo ordinanze regionali)

La circolare del Viminale: ancora escluse le zone rosse

[Rinaldo Frignani]

La circolare del Viminale: ancora escluse le zone rosse ROMA Didattica in presenza nelle scuole superiori ma solo fino al 75%. A fissare il tetto massimo, da ieri, della popolazione studentesca ammessa al ritorno sui banchi è l'ultima circolare del prefetto Bruno Frattasi, capo di Gabinetto del Viminale, che aggiorna le disposizioni previste nelle zone gialle e in quelle arancioni, mentre nelle rosse è confermato che la didattica in presenza per questi istituti scolastici rimane sospesa. Potrà andare a scuola fra il 50 e il 75% della popolazione studentesca, anche se questo assetto potrà essere modificato da ordinanze regionali per motivi sanitari che possano far rinviare il ritorno in classe, come anche provvedimenti del ministero della Salute che facciano entrare una regione in zona rossa. Non saranno comunque ritoccati i piani messi a punto dalle Prefetture che avevano come obiettivo il ritorno in presenza del 75% dei ragazzi. Più libera l'attività universitaria che si può svolgere anche in presenza, secondo i rispettivi piani organizzativi predisposti in base all'andamento del quadro epidemiológico e tenendo conto delle esigenze formative, mentre dal prossimo 15 febbraio via libera ai concorsi della pubblica amministrazione, delle forze armate e delle forze di polizia, di Vigili del fuoco, Protezione civile e personale sanitario, ma con un massimo di 30 candidati per ogni sessione o sede di prova. Sugli spostamenti fra regioni la circolare ne ribadisce il divieto a meno che non ci siano giustificati motivi, sottolineando come sempre fino al 15 febbraio sia permesso recarsi nelle seconde case oltre i confini regionali, anche in zona arancione o rossa. È comunque consentito il rientro nella propria residenza, domicilio o abitazione, si legge nel documento, mentre in quello precedente, scaduto il 15 gennaio scorso, si faceva un esplicito riferimento alle seconde case che non potevano essere raggiunte se in una regione diversa da quella di residenza. Un'apertura, insomma, che si affianca al riavvio dei musei nei giorni feriali e delle librerie anche nei giorni festivi e prefestivi, a organizzazione delle elezioni suppletive per Camera e Senato entro il 20 maggio (e dei comuni sciolti per mafia), alla conferma dell'ok agli spostamenti in ambito regionale in zona gialla: una sola volta al giorno, dalle 5 alle 22, verso una sola abitazione privata abitata, di due persone oltre a quelle conviventi nella residenza di destinazione, con la possibilità di portare minori di 14 anni, altri ragazzi e bambini sui quali si eserciti la potestà genitoriale, persone disabili o non autosufficienti con le quali si vive insieme. In zona arancione o rossa questi spostamenti possono avvenire ma solo in ambito comunale. Frattasi sollecita anche ai prefetti e al Dipartimento di pubblica sicurezza mirati servizi di controllo del territorio nelle aree urbane e nei luoghi di transito e lungo le principali arterie stradali. Controlli che riguarderanno anche bar e ristoranti (ora con asporto fino alle 18 e delivery senza limiti di orario). Rinaldo Frignani Dal 15 febbraio Via libera ai concorsi della pubblica amministrazione e delle forze dell'ordine 50 Per cento degli studenti è il tetto minimo previsto delle presenze 30 Numero massimo di candidati nei concorsi pubblici -tit_org-

I pericoli che incombono nell'inverno del Covid

[Giuseppe De Rita]

La pandemia e la società La tendenza a vivere in trance in una bolla istituzionale. C'è da augurarsi che riprenda slancio la chimica ordinaria della vita sociale I PERICOLI CHE INCOMBONO NELL'INVERNO DEL COVID di Giuseppe De Rita o sempre sostenuto, tanti anni di mestiere, che lo sviluppo di un Paese complesso come l'Italia non lo fanno i piani, le politiche economiche, le paccate di soldi, ma lo fa il suo popolo, con i suoi singoli abitanti e le diverse realtà comunitarie. Questa convinzione si trova oggi, nella nebbia di cosa sarà l'anno che entra, di fronte ad un complesso interrogativo: in quale stato di salute (di vitalità o debolezza psichica collettiva) si trovano oggi i vari soggetti della nostra società? Cosa siamo? Dove siamo? Senza andare a citazioni esistenziali (Dove sei? è la prima domanda rivolta da Dio ad Adamo), credo sia giusto proporci un esame di coscienza collettiva, senza il quale vivremo l'attuale congiuntura con una facile rimozione dei fatti e delle difficoltà attuali, magari nella banale attesa che tutto passi. Senza andare a troppo pro fonde analisi sulle situazioni di impreparazione e sperdimento constatate nella drammatica pandemia in corso, mi limito ad una banale, brutale domanda: Su quali lunghezze d'onda funzionano oggi i nostri pensieri collettivi e le nostre collettive emozioni?. Me ne sono andato in giro per giorni ñ giorni fra la gente per annusare, sotto le prescritte mascherine, il clima di fondo e lo stato d'animo dei nostri concittadini. E ne ho tratto tré prime impressioni. La prima impressione è di un popolo in trance, che non fecalizza adeguatamente uomini e cose, e che preferisce rintanarsi nel mondo sicuro del se stesso. Siamo lontani dalla vitalità ottimista con cui abbiamo attraversato il primo lockdown, oggi sostituita da una strisciante opaca incertezza: non solo sui tempi di un possibile superamento della crisi (tré mesi, sei mesi, un anno), ma anche sulle regole e sui vincoli dei comportamenti quotidiani nelle zone di diverso contagio e colore. La gente sembra indifferente a speranze e obiettivi comuni, e si restringe sulla paura del contagio; sulla curiosità per l'andamento della sua curva; sulla ricerca di informazioni su come combatterlo; sulla ripulsa emotiva alla terapia intensiva; sulla propensione o meno a vaccinarsi in fretta. Chi gira per le strade prevalentemente deserte, di fatto si trascina, non riuscendo a focalizzare la dinamica collettiva e forse neppure la situazione personale, talvolta volutamente di stanchezza. E qui arriva la seconda impressione: che la gente abbia silenziosamente deciso di andare in letargo. Perché impegnarsi a esprimere vitalità se gli obiettivi da perseguire non sono chiari e/o dichiarati? Prendiamoci un po' di riposo e ricarichiamo le nostre batterie, come molti animali che ai primi freddi si sottraggono a ogni impegno a breve. Alla pandemia ci pensino gli altri, noi ci adatteremo alle loro decisioni e aspetteremo la primavera, che necessariamente arriverà. Chi la porti a maturazione, tale primavera, importa poco a chi va in letargo: magari vi prowederà quella parte del sistema che continua imperterrita a essere vitale; oppure ci rifugeremo, da classici italiani, nel faticoso patrio stellone. Ma rimane il pericolo che in troppi ci si affezioni al letargo e che a primavera ci si ritrovi più scarichi e irresponsabili di prima. Perché irresponsabili lo siamo tacitamente tanto, quasi che le ultime vicende ci abbiano trasportato in una bolla invisibile, di comportamenti coatti, quasi vivendo in una istituzione totale, cioè in una di quelle realtà dove le persone tagliate O fuori per un lungo periodo dal loro tradizionale modo di vivere, si trovano a dividere una situazione resa comune da un regime chiuso e formalmente amministrato. La citazione è tratta da un famoso libro di Goffman (AsyiuTs) che analizzava le dinamiche di gente internata, naturalmente per il proprio bene, in strutture collettive fortemente regolate da uno staff naturalmente di alta qualità tecnica. Sarebbe s

corretto applicare alla nostra attuale società quella analitica vivisezione di ambienti totalizzati (i manicomi, i conventi di clausura, i campi di concentramento, le caserme), ma qualcosa di simile la si scorge in questa Italia sotto Covid: la potenza tecnica dello staff; la sua propensione a comunicare senza informare; la dissuasione delle varianti rispetto agli ordini impartiti; le regole di minimale comportamento (igienico e di Cambiamento Oggi siamo lontani dalla vitalità ottimista con cui abbiamo attraversato il primo lockdown distanziamento); il dovere di un visivo riconoscimento

collettivo (la mascherina come divisa da internato); le sanificazioni a tappeto; le quarantene; e in fondo il senso di un po' tutti internati e no di vivere alla giornata, senza poter focalizzare cose e persone e perseguire possibili obiettivi. Tré pericoli quindi incombono nella mente degli italiani in questo inverno un po' cupo: vivere in trance, entrare in letargo, adattarsi a vivere in una bolla di istituzione totale. Per un ottimista tenace quale sono sempre stato, c'è da dire vade retro. Speriamo però che non servano appelli retorici e crociate vitalistiche, ma che riprenda slancio la chimica ordinaria della vita sociale, la quotidianità ordinaria. O RIPROCUZ[OKE Í ÅÉØÖÅ Possibilità C'è il rischio che a primavera ci si ritrovi più scarichi e irresponsabili di prima -tit_org- I pericoli che incombono nell'inverno del Covid

L'economia cinese riparte Pil oltre i livelli pre-Covid

Nell'ultimo trimestre crescita del 6,5%. Ripresa a V, dice Pechino

[Guido Santevecchi]

L'economia cinese riparte Pii oltre i livelli pre-Covid Nell'ultimo trimestre crescita del 6,5%. Ripresa a V, dice Pechino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PECHINO L'economia in Cina ha ripreso a correre a un ritmo più veloce di prima della pandemia. Tra ottobre e dicembre il Pii è cresciuto del 6,5% su base annua, facendo chiudere il 2020 a +2,3% sul 2019, mentre le altre potenze industriali sono ancora in recessione. Nel gennaio dell'anno scorso Pechino era stata costretta a fermare fabbriche, trasporti, attività commerciali e ha pagato con uno sprofonzo rosso nel primo trimestre: -6,8%. Ma il modello di intervento sanitario senza mezze misure ha avuto successo, ad aprile è arrivato l'ordine di riattivare la produzione e ieri la stampa di Pechino, guidata dal "Quotidiano del Popolo", ha potuto lanciare sui social network l'hashtag Questa ripresa ha una bella forma a V. Già il secondo trimestre del 2020 si era chiuso a +3,2%; il terzo a +4,9% e ora il quarto con il suo 6,5% migliore delle previsioni riporta la Cina a un'espansione superiore a quella dello stesso periodo del 2019, prima del coronavirus (6% allora). La produzione industriale nel quarto trimestre è salita del 7,1% su base annua; confortante il +4,6% delle vendite al dettaglio, che rivelano un ritrovato ottimismo dei consumatori, anche se considerando i mesi terribili del lockdown e la paura di una nuova ondata di coronavirus il 2020 termina in negativo sul fronte dei consumi delle famiglie: -3,9%. La Cina ha consolidato il suo ruolo di Fabbrica del Mondo, nonostante la guerra commerciale e tecnologica con gli Stati Uniti; il 2020 registra la quota record nelle esportazioni: 2,6 trilioni di dollari, con un surplus di 535 miliardi, dei quali 316 nei confronti degli Usa. Squilli di tromba degli analisti governativi: il 2,3% di espansione porta il valore del Pii 2020 espresso in renminbi oltre la soglia psicologica dei 100 trilioni, che tradotti in dollari fanno 15.600 miliardi. Un risultato straordinario in condizioni straordinarie, ha detto il direttore del Bureau statistico Ning Jizhe. Trascinato dall'entusiasmo Ning ha concluso che questi dati soddisfano il popolo, sono osservati dal mondo e possono entrare negli annali della storia. È una Cina orgogliosa e imbalanzata quella con cui dovrà trattare Joe Biden. E già la stampa di Pechino fissa il prossimo obiettivo: Pii a 17.000 miliardi di dollari nel 2021, grazie a una crescita superiore all'8%: La nostra economia ne è capace, perché il nuovo Piano quinquennale 2021 comincerà a dare i primi frutti, con i grandi investimenti in infrastrutture e tecnologia, scrive l'agenzia "Xinhua". Per sottolineare che il sistema economico cinese è stato rilanciato rapidamente grazie al modello sanitario diretto dal Partito-Stato, l'Ufficio delle dogane ha comunicato che nel 2020 la Cina ha esportato 224 miliardi di mascherine: Ogni abitante della terra ha ricevuto 40 mascherine made in China, ha detto il direttore dell'ufficio. E poi, per combattere il coronavirus, il resto Chi è Il presidente cinese Xi Jinping. L'economia cinese ha ripreso a correre a un ritmo più veloce di prima della pandemia del mondo ha importato 2,3 miliardi di tute protettive, 271 mila ventilatori da rianimazione, un milione di kit per i test rapidi. Valore totale dell'export cinese anti Covid-19: 67 miliardi di dollari, circa il 2% delle merci spedite all'estero nel 2020. Guido Santevecchi 7,1

percento l'incremento annuo della produzione industriale nel quarto trimestre del 2020, +4% le vendite al dettaglio 15 mila miliardi di dollari, il valore del Pii 2020. Ora l'obiettivo è arrivare a 17 mila miliardi nel 2021 grazie a una crescita superiore all'8% -tit_org-economia cinese riparte Pil oltre i livelli pre-Covid

"Clorocretini", l'idrossiclorochina contro il Covid non funziona, lo ammette pure Raoult

[Mauro Zanoni]

'Clorocretini, l'idrossiclorochina contro il Covid non funziona, lo ammette pure Raoult Parigi. Quando su Cnews il filosofo liberale Raphaël Enthoven utilizzò il termine "ciarlatano" per qualificare il virologo marsigliese Didier Raoult, sostenitore accanito dell'idrossiclorochina come rimedio miracolo per curare i pazienti colpiti dal Covid-19, l'anchorman del giornalismo populista francese, Pascal Praud, lo guardò indignato. "Mi scusi ma ciarlatano mi sembra un po' troppo", disse Praud a Enthoven. Risposta: "Chiamo ciarlatano un tipo che pensa di essere un indovino, che a febbraio (2020, ndr) predice la fine di una pandemia, anche se non sa nulla di questa pandemia, che vende una molecola che non funziona, o se volete funziona come una pastiglia Valda, che disturba la ricerca e rifiuta il metodo scientifico. La sua è una negazione della scienza travestita da difesa della scienza. Crede di essere Dio. Sventola i suoi diplomi per mostrare che ha ragione e fa della scienza una questione di sondaggi. Sì, è un ciarlatano". Per i prò Raoult, Enthoven è un "filosofo venduto ai Big Pharma". Ma in questi giorni molte cheerleaders del santone di Marsiglia si sono silenziate. Perché in una lettera pubblicata il 4 gennaio sul sito del National Center for Biotechnology, e resa nota nel weekend dalla stampa francese, è lo stesso Raoult assieme ai suoi collaboratori ad ammettere che il farmaco anti malaria non permette di ridurre il tasso di mortalità dei malati di coronavirus: conclusione a cui l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) era giunta nel maggio dello scorso anno, giustificando la sospensione immediata di tutti i test clinici in corso a base di idrossiclorochina. È direttore dell'Ihu, l'Istituto ospedaliero universitario Méditerranée Infection di Marsiglia, nella sua "autoanalisi", anche se forse è meglio definirla ammissione di fallimento, si sofferma sulla sperimentazione clinica realizzata a marzo su 42 pazienti, 16 dei quali erano stati curati con l'idrossiclorochina, 8 con la combinazione idrossiclorochina e azitromicina (antibiotico appartenente alla categoria dei macrolidi), mentre i restanti 18 non avevano ricevuto nulla. "In termini di necessità di ossigenoterapia, di trasferimento in terapia intensiva e di mortalità non c'erano differenze significative tra i gruppi", ha scritto nella sua lettera il team marsigliese dell'Ihu, riconoscendo pubblicamente l'inefficacia del tanto decantato farmaco. La notizia ha fatto subito reagire chi da tempo mette in guardia la Francia dalle smargiassate di Raoult e dal suo populismo scientifico. Come l'epidemiologo dell'Université Paris-Saclay Thibault Fiolet: "Incredibile; È lo stesso professor Raoult a scrivere che il loro primo test clinico non randomizzato (pazienti estratti a sorte, ndr) mostra che l'idrossiclorochina non ha alcuna efficacia sulla mortalità o per ridurre i trasferimenti in terapia intensiva". E ancora: "Questa sperimentazione di piccolissime dimensioni e molto criticabile in termini di metodologia ha avuto un impatto mondiale sulla ricerca in materia di Covid-19(...) per poi arrivare alla conclusione che l'idrossiclorochina con o senza l'azitromicina è priva di efficacia". Il rapporto rischio-beneficio legato alla somministrazione del farmaco anti malaria alle persone contaminate dal coronavirus non è stato considerato favorevole da nessun organismo sanitario incaricato di valutarne la pertinenza. Né l'Agence nazionale de sécurité du médicament et des produits de santé (l'Aita francese), né la Haute autorité de santé, né l'Oms, che ha analizzato gli effetti dell'idrossiclorochina attraverso il megatrial Solidarity (11 mila pazienti coinvolti), hanno constatato un calo della mortalità. La scorsa primavera, lo studio clinico Recovery, realizzato dall'Università di Oxford, aveva già evidenziato che il farmaco sventolato da Raoult non aveva "alcun effetto benefico" nella cura dei pazienti malati di Covid-19. La stessa constatazione era stata fatta dal Centro ospedaliero universitario di Angers su un campione di 250 pazienti. Nella lettera, anche Raoult e la sua équipe ammettono che il loro protocollo sanitario non funziona per ridurre i rischi di forme gravi e i rischi di mortalità. Ciononostante, pare non abbiano alcuna intenzione di abbandonare il trattamento a base di idrossiclorochina, perché, sostengono, "la durata del ricovero in ospedale e la persistenza virale erano significativamente ridotte nel gruppo dei pazienti trattati rispetto al gruppo di controllo". E i "chiorocons" (i clorocretini), come li ha chiamati France Inter, continueranno a osannarlo. Mauro Zanoni -tit_org- Clorocretini, idrossiclorochina contro il Covid non funziona, lo

ammette pure Raoul

LO STUDIO SU NATURE

Almeno sei mesi di immunità per i guariti da Covid

[F.a.]

1,0 STUD! SU DATURE siuuuu au --ä 18j ðâ:!/ Almeno sei mesi di immunità per i guariti da Covi L'organismo conserva la memoria del virus egli anticorpi prodotti sono più potenti Â Immuni per sei mesi, forse anche un anno. La ricerca su Sars Cov2 progredisce e cerca risposte su quello che è un punto cruciale per potersi davvero ritenere liberi rispetto al rischio di nuove ondate dell'epidemia di CovidS: se e per quanto si acquisti una immunità sterilizzante dopo aver contratto la malattia. Buone notizie arrivano da una ricerca appena pubblicata dalla rivista Nature: uno studio coordinato dal gruppo della Rockefeller University di New York guidato da Michel Nussenzweig. Sono stati presiesame 87 individui che erano stati contagiati dal Covid e successivamente guariti. È quindi emerso che i livelli dei linfociti Â della memoria immunitaria sono rimasti costanti per tutto il periodo considerato nella ricerca. Questo significa in sostanza che l'organismo di chi è stato infettato da Sars Cov2 è in grado di dare una ri sposta rapida ed efficace in caso di reinfezione. Dunque anche se il livello degli anticorpi si riduce la memoria del coronavirus resta e dunque anche una forma di difesa. Nel mirino dei ricercatori le cellule Â della memoria immunitaria che ricordano il virus e che dunque sono in grado di avvertire il sistema immunitario affinché produca gli stessi anticorpi in caso di reinfezione. Una prima verifica è avvenuta negli animali e ora ci sono dati sovrapponibili anche per l'uomo come è emerso dall' esperimento della Rockefeller University, condotto su 07 persone che avevano avuto una diagnosi confermata di Covid-19 dopo 1,3 mesi e dopo 6,2 mesi dall'infezione di SarsCoV2. Dunque anche se gli anticorpi neutralizzanti si riducono nel tempo, il numero di cellule Â della memoria resta invariato. Queste cellule producono inoltre anticorpi più potenti di quelli originari e più resistenti alle mutazioni della proteina Spike, che il virus utilizza per aggredire le cellule umane. Di recente anche uno studio condotto dall'Istituto di Immunologia di La Jolla in California, ha verificato la presenza di una memoria difensiva nell'organismo delle persone che si sono ammalate di Sars-Cov2. Fino a otto mesi dopo aver contratto l'infezione, la gran parte delle persone guarite conserva sufficienti cellule immunitarie per scongiurare un eventuale secondo contagio. Mentre gli anticorpi e i linfociti Ò tendono a diminuire lievemente nel tempo, i linfociti Â invece crescono di numero. FA -tit_org-

La Cina batte il Covid anche con il Pil

[Rodolfo Parietti]

FORTI SEGNALI DI RIPRESA E VANTAGGIO COMPETITIVO VERSO IL RESTO DEL MONDO La Cina batte il Covid anche con il Pil // 2020 chiude con un rialzo del 2,3%. E la distanza con gli Usa si accorcia sempre? Rodolfo Panetti L'anno del Topo si è trasformato in quello del Dragone. Non sempre gli oroscopi ci prendono. Succede anche in Cina. E capita anche agli economisti di prendere leggendarie cantonate, tipo quella secondo cui il Covid avrebbe piegato l'economia dell'ex Impero Celeste come un giunco sotto l'uragano. E invece. La pandemia è germinata, poi loro l'hanno globalmente esportata (con dolo, in base al delirio propagandistico di Donald Trump), quindi circoscritta e infine (pare) debellata. Non c'è riuscito nessuno, così come nessuno fra i Grandi del mondo è riuscito a scansare nel 2020 la recessione. I cinesi hanno fatto di più: sono cresciuti, iscrivendo a futura memoria accanto alla voce Pil un +2,3%. Che sarà anche l'espansione più asfittica dalla morte di Lì (1976), ma è grasso che cola in questi tempi di virus, lockdown e mascherine. Anche perché, per la prima volta, il prodotto interno lordo ha abbattuto la soglia dei centomila miliardi di yuan (15.661,12 miliardi di dollari). Insomma: la lunga marcia per sorpassare gli Usa (a 21.288 miliardi) continua. Lo "score" finale del Pil sintetizza una parabola ascendente iniziata con il crollo del 6,8% nel primo trimestre, passata per i recuperi intermedi fra aprile e settembre e culminata con l'aumento del 6,5% nell'ultimo quarto, "notevole e persino superiore al percorso di sviluppo pre-Covid", fa notare Haibin Zhu, capo economista cinese di JP Morgan. Il che significa non solo aver ormai agganciato una ripresa a V, ma disporre di un vantaggio competitivo difficile da colmare per gli altri Paesi. Certo non sarebbe bastato il forte stimolo fiscale e monetario, ovvero la classica ricetta keynesiana da tutti applicata ma è incardinata sui principi del comunismo, se fosse proseguito l'infarto della manifattura causa serrata collettiva. Al primo "liberi tutti", la fabbrica del mondo aveva già i motori accesi, pronta a ripartire e a ricevere ordini da oltre confine. Una cascata di richieste per beni di consumo, apparecchiature mediche, elettronica, è così andata a gonfiare le esportazioni, salite nell'anno del 18% malgrado le tagliole tariffarie (dazi del 25% per un controvalore pari a 250 miliardi di dollari) lasciate sul terreno come mine dall'ex inquilino della Casa Bianca. Manca però ancora l'ultimo anello nella catena della recovery, i consumi interni. Indispensabili per rendere più equilibrata un'economia ancora a forte trazione esportatrice, le spese private stentano a ripartire, e per la prima volta da oltre mezzo secolo sono risultate negative (-3,9%) lo scorso anno. È peraltro probabile che il coronavirus abbia reso i cinesi più prudenti e che l'eccesso di risparmio accumulato verrà gradualmente smaltito nei prossimi mesi, sempre che la situazione sanitaria non peggiori. La recrudescenza del virus nelle parti settentrionali del Paese è del resto la principale incognita del 2021, primo anno del Mezzogiorno piano quinquennale di sviluppo, ritegno fondamentale dal leader del partito per evitare di cader nella "trappola del Paese a red dito medio". Quest'anno, secondo le previsioni del Fondo monetario internazionale, Pechino dovrebbe segnare una crescita del 7,9%, il lieve ribasso rispetto all'8,2% stimato a ottobre scorso: sul giudizio pesano il possibile decoupling tecnologico con gli Stati Uniti e i rischi finanziari interni. Resta inoltre da vedere come si svilupperanno le relazioni con l'America di Joe Biden e quindi, le tariffe punitive solo parzialmente rimosse con l'accordo di Fase uno verranno de facto eliminate. LA DEBOLEZZA Manca l'ultimo anello della catena, quello dei consumi interni -tit_org-

Luca Ricolfi ha scritto un libro cruciale in un momento cruciale della storia d'Italia
Covid, perché è fallita la lotta

Finiti ko sia i tamponi di massa che i tracciamenti

[Domenico Cacopardo]

Luca Ricolfi ha scritto un libro cruciale in un momento cruciale della storia d'Italia. È un libro che mi avvicina alla sociologia e ai sociologi con sospetto. Anche perché, nella maggior parte dei casi, esco da un convegno, completo una lettura con maggiori insicurezze di quante ne avessi prima. Certo le scienze umane, prima fra tutte la filosofia, hanno in sé una ontologica incertezza, giacché postulati, constatazioni, precetti trovano il limite invalicabile insito nell'umanità, capace di tutto e del contrario di tutto. Di certo, ho seguito con attenzione l'attività pubblicistica del pro Luca Ricolfi (oggi in libreria con La notte delle ninfee. La nave di Teseo, Milano, euro 17,00) specie quando scriveva su La Stampa, giacché, vivendo a Parma, non ho possibilità di seguire il Messaggero, sua nuova testata. Non ho comunque perso tempo a prendere il suo ultimo lavoro, impressionato come ero stato dal precedente La società signorile di massa, un testo degno di essere discusso anche nelle sedi politiche, sempre più sprovvedute dal punto di vista della riflessione teorica, ma sempre più provvedute di immorali insegnamenti sulla manipolazione di massa. E in una fase come questa nella quale la raffinatezza delle manipolazioni è aggravata dal crollo dello spirito critico generale. Ho divorato La notte delle ninfee e l'ho anche riletto, dato che si tratta di un testo che apre a una attenta valutazione della gestione della pandemia da parte dell'Oms e di questo governo italiano, le cui responsabilità, secondo il giudizio di Ricolfi sono gravi e imperdonabili. Difficile sarà, peraltro, passare dalle pagine di un testo significativo a una consapevolezza generale visto il lavoro compiuto e in corso da parte di Palazzo Chigi con operazioni di distrazione di massa (tipici i ritorni di rapiti o scomparsi) o di terrorismo di massa, molto efficaci, queste ultime, per l'acritico supporto della Rai, soprattutto della Rai che spende ogni giorno molte ore a diffondere paure incontrollate tra i suoi utenti. È un aspetto colposo nella conduzione della lotta alla pandemia che, prima o dopo, emergerà all'attenzione di tutti e, probabilmente, coinvolgerà l'autorità giudiziaria. Ma sarà troppo tardi, giacché i danni e i loro effetti si saranno (come si sono) già avuti. Non illustrerò il merito: sarebbe uno stupido sgarbo all'autore e uno sberleffo ai lettori, cui, invece, raccomando caldamente una lettura attenta e meditata. Visto anche l'ampio ricorso a grafici illustrativi che danno ictu oculi il senso delle parole spese nel testo. Ma, sintetizzando, andando al succo del succo, alcuni elementi li posso fornire. Il primo: chi ha impedito il manifestarsi della seconda ondata di Covid-19 ha utilizzato due strumenti e due strumenti soltanto. Essi sono dirimenti e idonei a vincere la battaglia e, forse, la guerra. Si tratta del tamponamento di massa e del tracciamento. Operazione clamorosamente fallita in Italia per mancanza di quei tracciatori che avrebbero consentito all'app Immuni di ottenere qualche effetto. Sui tamponi, l'atteggiamento irresponsabile e ondivago del governo e delle regioni è scritto nella cronaca di questo anno e nell'andamento di questi controlli. E, fra l'altro, i dati forniti quotidianamente, sono fortemente viziati per disomogeneità dei criteri di rilevazione. Ad aggravare l'assenza di numeri attendibili, si pone la circostanza della secretazione dei dati veri, quelli che arrivano quotidianamente sui tavoli delle regioni e delle autorità sanitarie. Altri aspetti critici, segnalati da Ricolfi, ci riguardano direttamente, ancora più del tamponamento e del tracciamento. Si tratta degli effetti direttamente e subito misurabili delle riaperture, da quella iniziata il 5 maggio 2020, conseguente estate (e qui sono molto indiziati i locali da ballo e sbalzo) sino a quella per lo shopping natalizio, sino a quella che abbiamo sempre accantonato e rifiutato, e rimosso, dell'apertura delle scuole. Ecco, i dati dicono che la recrudescenza francese e quella tedesca, seconde ondate, hanno preceduto quella italiana proprio per la più anticipata riapertura delle scuole nelle due nazioni. Di fondo, rimane la sensazione di un governo inadeguato e dominato da interessi e pulsioni diverse dalla lotta pura e semplice, ma determinata e coerente alla pandemia. Un libro cruciale, in un momento cruciale della storia d'Italia: da non prendere a scatola chiusa ma da leggere con spirito critico e attenzione, giacché gli spunti di

riflessione sono tanti e vanno metabolizzati. www.cacopardo.it;-tit_org-

In 24 ore 8.824 nuovi casi e 377 vittime per il Covid

[S.p.]

. I. IJ I Difficile definire positivi numeri che contano altri 377 decessi, ma quello di ieri si è presentato come un giorno incoraggiante riguardo i dati del contagio che hanno registrato una flessione rispetto a lunedì scorso con 8.824 nuovi casi positivi (contro i 12.532 della scorsa settimana) a fronte di 158.674 tamponi (di cui 71.427 test rapidi antigenici). Solo tre le regioni con oltre mille casi in un giorno: Sicilia (ieri la più colpita), Lombardia ed Emilia Romagna. Al contrario tornano a salire i dati dell'area ospedaliera con un aumento di 41 posti letto occupati in terapia intensiva e di 127 i reparti ordinari. Con 14.763 dimessi e guariti più gli attualmente positivi scendono a 547.058, tre seimila in meno rispetto a domenica. (S. Pi Vaccini altera ripartiti nh;Lse -tit_org-

I cani anti-Covid in aeroporto per fiutare il virus

[Redazione]

PARTITA LA SPERIMENTAZIONE ALLO SCALO DI CUNEO: QUATTRO ANIMALI SARANNO OPERATIVI DAL PROSSIMO 1 FEBBRJ L'aeroporto di Cuneo Levaldigi, in collaborazione con la start-up finlandese Nose Academy Oy, ha avviato un progetto di rilevazione di persone positive al Covid 19, attraverso l'olfatto di cani addestrati allo scopo. Si tratta del primo esperimento di questo genere in Italia, Ad oggi è cominciata la fase di addestramento dei cani. L'obiettivo è di attivare il servizio per i passeggeri già da febbraio, spiega Anna Milanese, direttore di Cuneo Airport. Un programma analogo è già stato condotto presso l'aeroporto di Helsinki-Vantaa. I primi dati della sperimentazione dimo strano la precisione dei risultati, circa il 95%, e la capacità dei cani di identificare i soggetti portatori del virus anche cinque giorni prima che manifestino i sintomi, -tit_org-

Rientro a scuola, un flop lo sciopero In classe per salvare il quadrimestre = Sciopero? No, entriamo Gli studenti si ribellano alla protesta a ogni costo

[Lorena Loiacono]

Rientro a scuola, un flop lo sciopero In classe per salvare il quadrimestre ROMA Dopo due mesi e mezzo di chiusura, ieri gli istituti superiori hanno riaperto: sono infatti tornati in presenza i ragazzi delle scuole del Lazio, del Piemonte, dell'Emilia Romagna e del Molise (circa 650 mila). A Roma gli studenti si sono ribellati alla protesta a ogni costo: "Sciopero? No, entriamo. Adesioni al 50%. Loiacono a pag. 8 Servizi da pag. 2 a pag. 8 Il nodo della scuola Sciopero? No, entriamo Gli studenti si ribellano alla protesta a ogni costo Dopo due mesi e mezzo, la didattica Per il primo giorno indetta l'astensione dal: in presenza è ripartita in quattro Regioni lezioni. Ma le adesioni non arrivano al 50 IL CASO Dopo due mesi e mezzo di chius- line. Sperando di riuscire ad am- avevano lanciato proteste e sciora, ieri gli istituti superiori hanno pliare giorno dopo giorno la pre- peri per contestare un rientro così riaperto le loro classi: sono infatti senza fino al 75%. Ma nella mag- complicato. tornati in presenza i ragazzi delle giorpartedeicasi, il 50% di alunni La causa dei disagi è soprattutto scuole del Lazio, del Piemonte, tra i banchi rappresenta già un ri- to nello scaglionamento orario, dell'Emilia Romagna ed et Molise, sultato insperato. Sono emerse in- con due ingressi uno alle 8 e uno Circa 650 mila studenti che d'ora fatti tutte le difficoltà nel mettere alle 10, per non affollare bus, mein poi si dovranno alternare metà in pratica le regole anti-Covid, e tropolitane e treni che, per l'em- _____ in presenza e metà in modalità on- nella giornata di ieri gli studenti genza Covid, viaggiano al 50%. Nel Lazio infatti, dove gli occhi ieri erano tutti puntati su Roma e sul trasporto pubblico locale, è stato necessario aggiungere 3.100 corse giornaliere. E sono aumentati i controlli anti-assembramento di polizia, carabinieri, vigili urbani, volontari della protezione civile e dipendenti delle aziende di trasporto. Per gli studenti, però, entrare alle 10 significa dover terminare le lezioni alle 16. Un problema non da poco. Ma l'adesione allo sciopero, ieri mattina, è arrivata solo per metà: tanti i ragazzi che, dovendo seguire la lezione a distanza, hanno deciso di collegarsi ma ancora di più quelli che, dovendo tornare in classe in base ai turni prestabiliti, hanno deciso di farlo. Stando alle proteste della scorsa settimana, divampate da Roma a Milano, ci si aspettava una partecipazione maggiore. Quest'anno abbiamo la maturità - racconta un gruppo di ragazzi all'uscita del liceo Righi, a Roma vogliamo sentire i docenti per capire come prepararci ed esercitarci. Un lavoro del genere si svolge meglio in presenza. Soprattutto chiedono, riprendendo uno dei temi principali della protesta - vorremmo sapere quanto prima come si svolgerà l'esame di Stato. Il dubbio che le prove possano essere modificate, in effetti, è molto forte: lo scorso anno a giugno le due prove scritte vennero abolite per lasciare spazio ad un solo colloquio orale, più ampio rispetto agli anni passati. Potrebbe accadere di nuovo o comunque il ministero dell'istruzione, considerando tutte le difficoltà avute anche quest'anno nella didattica a distanza, potrebbe prevedere altre tipologie di prove scritte. RECUPERARE LE INSUFFICIENZE Del resto il primo quadrimestre è ormai agli sgoccioli, la metà dell'anno scolastico è passata tra quarantene e lezioni a distanza. Si tratta di problemi che interessano anche le classi intermedie, non solo l'ultimo anno in vista della maturità. Da sempre il mese di gennaio rappresenta il momento giusto per recuperare le insufficienze prima dell'arrivo della pagella - spiegano due ragazze del liceo scientifico Newton - per farsi interrogare e salvare voti. Quest'anno ancora di più visto che aspettavamo questo momento per le interrogazioni in presenza o comunque per fare verifiche in classe ed evitare debiti formativi. Quindi se da un lato l'allarme sicurezza continua a farsi sentire, con sit-in a Roma da Villa Borghese - Così si torna tra i banchi nelle Regioni RIAPERTURE SCUOLE 11 GENNAIO Toscana Trentino Valle d'Aosta Abruzzo 18 GENNAIO Lazio Piemonte E. Romagna Molise fé 25 GENNAIO Liguria Umbria Campania Puglia IM'I LO 1 FEBBRAIO Basilicata Calabria Friuli V. â. Marche Sardegna Veneto () Lombardia- P.A. Balzano e Sicilia chiuse perché zone rosse se al Pantheon, dall'altro i ragazzi sentono la necessità di tornare tra banchi. Per studiare ma anche per rivedersi. Anche a Bologna, dove ieri

sono rientrati 20mila ragazzi delle superiori, lo sciopero è stato ridotto. La protesta andrà comunque avanti, anche sotto altre forme di mobilitazione: corsi pomeridiani, online, e nuove lezioni all'aperto. A Milano continuano invece le occupazioni: ieri è stata la volta dello storico liceo Parmigiani. La Regione Lombardia è in zona rossa e le scuole superiori, affiancate in questo caso anche dalle classi seconde e terze delle scuole medie, rischiano di restare a distanza ancora per diverse settimane. Intanto si preparano a scioperare anche docenti: il 29 gennaio incroceranno le braccia per l'agitazione indetta dai Cobas. Lorena Loiacono

Æ RIPRODUZIONE RISERVATA ANDIAMO IN CLASSE PERCHÉ VOGLIAMO SALVARE IL QUADRIMESTRE TANTE INCOGNITE SULLA MATURITÀ Gli studenti del liceo Visconti: la protesta all'ingresso della scuola (L'Ego-Hub -tit_org- Rientro a scuola, un flop lo sciopero In classe per salvare il quadrimestre Sciopero? No, entriamo Gli studenti si ribellano alla protesta a ogni costo

Il doppio boom

Divorzio e un cane così il lockdown cambia le famiglie = Divorzio e prendo il cane Ecco i nuovi affetti stabili

[Valeria Araldi]

Il doppio boom Divorzio e un cane così il lockdown cambia le famiglie ROMA Forzati in casa dalle misure per il contenimento della pandemia e di conseguenza in molti casi "costretti" alla vita di coppia e a riscoprire la condivisione - non sempre facile - di spazi, tempi e necessità. Il lockdown ha portato, nel 2020, ad un aumento delle separazioni del 60% (la causa principale è la scoperta di infedeltà). E, contemporaneamente, ha portato anche all'aumento dell'acquisto di animali domestici, per combattere tristezza e depressione. Araldi a pag. 14 Divorzio e prendo il cane Ecco i nuovi affetti stabili >: ^Effetto lockdown: nel 2020 le separazioni in compenso è boom di adozioni e affi su del 60%. Pesa l'infedeltà (anche virtuale) di animali per combattere la solitudine IL FENOMENO ROMA Forzati in casa dalle misure per il contenimento della pandemia e di conseguenza in molti casi "costretti" alla vita di coppia e a riscoprire la condivisione - non sempre facile - di spazi, tempi e necessità, ventiquattro ore su ventiquattro, o quasi. Il lockdown ha portato sotto i riflettori lim iti eäschere di tante relazioni. E pure nuove abitudini di famiglia. Molti coniugi si sono separati. E molti, invece- o, chissà in taluni casi addirittura come "effetto" - hanno deciso di adottare un cane. A fare luce nelle vite di coppie e famiglie sono i numeri. L'Associazione nazionale divorzisti italiani ha registrato nel 2020 un aumento di separazioni del 60% rispetto al 2019. La causa principale il 40% dei casi - sarebbe stata l'infedeltà, anche virtuale. Nel 30% degli episodi, invece, le motivazioni sarebbero riconducibili a violenze familiari. Cifre diverse ma medesimo scenario per l'Associazione avvocati matrimonialisti italiani che, per il 2020, riscontra un aumento del 30% rispetto all'anno precedente nel numero delle richieste di separazioni, metà delle quali non consensuali. Su mille coppie, al Nord sono 450 le separazioni, al Centro 400, al Sud 200. LA CONVIVENZA FORZATA La pandemia ha creato un'emergenza familiare - dice l'avvocato Gian Ettore Gassani, presidente Ami - le violenze sono aumentate in modo esponenziale, all'incirca del 70%. Esulando da questi casi, in generale la convivenza forzata, ha spesso portato alla noia. Alcune coppie hanno sentito pure il peso di non avere uno spazio personale. Convivere, magari in quattro, in un appartamento di 70 metri quadri può essere molto complicato, specie con i figli che non vanno a scuola, le difficoltà economiche, il lavoro precario o la scoperta di un'infedeltà coniugale avvenuta trovando una chat con l'amante. Da qui il boom di separazioni. Non solo. Sono diecimila le coppie in attesa di giudizio provvisorio, costrette a convivere sotto lo stesso tetto. Al boom di separazioni si è affiancato, nel medesimo periodo, quello delle adozioni di cani e gatti. L'Ente Nazionale Protezione Animali, nel 2020, ha trovato casa a 8100 cani e 9500 gatti, con un rialzo di oltre il 15% rispetto al 2019. In alcune città, la crescita è stata perfino del 40%. A Monza e Perugia, lo scorso dicembre, i rifugi Enpa sono rimasti senza cani da adottare. L'AFFIDO Il tema degli animali d'affezione viene spesso portato in tribunale con cause per l'affidamento di cani o gatti che per intensità sono pari a quelle per i figli - prosegue Gassani, che ha appena pubblicato il libro "La guerra dei rossi. Racconti di famiglia e di violenze prima e durante il Covid-19" (Diarkos) - Si tratta di ben quattromila cause l'anno e vengono condotte con tanto di perizie su capacità di accudimento e spese di mantenimento, introducendo perfino il costo dello psicologo per il pet. Gli animali appartengono a tutti gli effetti alla struttura della famiglia. Sono consigliati nella pet therapy per contrastare tristezza, depressione e così via. Possono essere di grande aiuto. E conforto. Dentro casa, i contrasti si accentuano - spiega Carla Rocchi, presidente Enpa - Vivere con un cane o un gatto permette di avere compagnia e affetto. Riequilibra lo stato d'animo. La pandemia ha interrotto la ritualità degli incontri, la socialità, ma abbiamo tutti un bisogno estremo di rapporti. Quello con gli animali è depurato da ansie, specie da quelle per il Covid. Oggi, se incontriamo l'amore della nostra vita, appena uscito dalla metropolitana, comunque il pensiero della pandemia c'è: è inevitabile. Cane e gatto non sanno del coronavirus, non lo trasmettono,

danno serenità. I pet in casa forse potrebbero fare perfino da "pacieri". Convivere con animali fa bene pure ai rapporti interpersonali - conclude Rocchi - In coppia o in famiglia poter uscire con un cane, specialmente in questo periodo, è un elemento di stabilizzazione. E, magari, può salvare la vita "a due". Valeria Araldi IÈBPROOUÏIONE ß GIAN ETTORE GASSANI, PRESIDENTE DELL'AMI: OLTRE DIECIMILA COPPIE OBBLIGATE A CONVIVERE IN ATTESA DEL GIUDIZIO DEL TRIBUNALE -tit_org- Divorzio e un cane così il lockdown cambia le famiglie Divorzio e prendo il cane Ecco i nuovi affetti stabili

BANCO BPM

Aiutate oltre 400 scuole a fronteggiare il Covid

[Redazione]

BANCO Ü Aiutate oltre 400 scuole a fronteggiare il Covid Interventi in piå di 400 scuole dislocate in circa trenta province, grazie a donazioni del valore complessivo di 640 mila euro. Ü quanto hanno fatto nel 2020 il gruppo Banco Bpm e le sue fondazioni nell'ambito del Progetto Scuola, avviato nel 2018 con l'intento di contribuire alle necessitä degli istituti scolastici in relazione al rinnovo di edifici e alle dotazioni materiali e didattiche. ==.. N; ""lili, . ': " ' -tit_org-

Quasi 9mila casi e 377 morti Il Covid frena solo nei numeri

[Maria Elena Cosenza]

Quasi 9mila casi e 377 morti Il Covid frena solo nei numeri. Meno tamponi eseguiti, tasso di positività al 5,6%. Ma in molte aree del Paese è ancora piena emergenza di MARIA ELENA COSENZA 'entre nei palazzi romani va in scena la resa dei conti per il Governo, l'Italia è ancora in preda a covid-19. Sono 8.824 i nuovi positivi registrati nelle ultime 24 ore in Italia, secondo i dati del ministero della Salute. Le vittime sono 377. Domenica i positivi erano stati 12.415 e i morti lo stesso numero, 377. 11 test eseguiti sono, però, di gran lunga inferiori ai giorni passati, 158.674 nelle ultime 24 ore. Domenica erano stati 211.778. 11 tasso di positività è al 5,6 per cento, in leggero calo rispetto al 5,9 per cento del giorno precedente. Ma se da un lato i dati appaiono di leggero conforto, dall'altro lato la strada per essere fuori dall'epidemia è ancora lunga. A Guardiagrele in Abruzzo, per esempio, sono state riscontrate la variante inglese di Sars Cov 2 e un'altra già nota in Europa. L'Istituto Zooprofilattico di Abruzzo e Molise (Izsam) ha infatti individuato 51 contagi per la provincia di Chieti riconducibili alla cosiddetta variante inglese. Ed è in provincia di Chieti Guardiagrele, 880 abitanti, che la variante ha colpito maggiormente la popolazione. "Al momento siamo a quota 111 contagi. Il boom di positivi - spiega il sindaco Donatello Di Prinzio - è avvenuto a cavallo tra dicembre e gennaio, in concomitanza con le festività natalizie, ed è stato piuttosto circoscritto ai nuclei familiari. Nessuno di questi è tornato dall'estero." Ma c'è anche il caso st Moritz, dove è stato registrato un nuovo focolaio e sono stati messi in quarantena 400 persone tra dipendenti e ospiti di 2 alberghi di lusso. I funzionari della località montana svizzera hanno chiuso le scuole di sci e tenuto a casa gli scolari dopo una dozzina di test positivi a una variante Covid altamente contagiosa, Oltre al contagio c'è anche un'altra gatta da pelare. Ed è relativa alle vaccinazioni. Sono in consegna le 397 mila dosi della Pfizer previste per questa settimana dopo che la casa farmaceutica americana ha unilateralmente tagliato di 165 mila dosi la fornitura destinata all'Italia. Le fiale verranno consegnate oggi mentre dalla settimana prossima l'azienda ha garantito che riprenderà le consegne con i quantitativi previsti dagli accordi siglati con l'Unione Europea. "Il ritardo sulle consegne Pfizer comporterà per la Lombardia 25.740 dosi in meno di vaccino". Lo ha dichiarato con un post su Facebook il presidente della Regione, Attilio Fontana. 'Andiamo avanti nella campagna entro i numeri disponibili, con picchi di oltre 20 mila vaccini al giorno in questa prima fase, ma voglio fare un chiarimento" ha commentato Fontana. "Come sapete il vaccino Pfizer necessita di un richiamo dopo 21 giorni, una seconda dose. Essendoci concrete possibilità di ritardi nelle forniture, mantenere un quantitativo di dosi di sicurezza è fondamentale per essere certi di arrivare alla fase dei richiami con le dosi necessarie. Mancare il richiamo significa vanificare anche la prima vaccinazione". Dall'inizio delle vaccinazioni in Lombardia sono state effettuate 184.919 somministrazioni, il 78,8 per cento delle dosi disponibili. A ricevere il siero, dopo i sanitari, tocca agli anziani over 80 ma anche una prima quota dei 400 mila pazienti oncologici, ematologici e cardiologici. Mentre le richieste di accesso prioritario all'immunizzazione si moltiplicano sembra dunque confermato che proprio anziani e pazienti più fragili apriranno la fase 2 della campagna vaccinale in atto. "Anche in base alla disponibilità e all'arrivo delle dosi di vaccini anti-Covid, si procederà con la vaccinazione prima agli anziani over-80 e poi ai pazienti fragili, tra i quali quelli oncologici, rispetto a tutte le altre categorie della popolazione", ha sottolineato il viceministro alla Salute, Pierpalo Sileri. "Si comincerà probabilmente un po' più avanti rispetto agli inizi di febbraio - ha precisato - perché si è anche in attesa dell'Ok Il focolaio A Guardiagrele

i

n provincia di Chieti registrati 111 contag su 880 abitanti di due diverse varianti del virus dell'Agenzia europea del farmaco Ema al vaccino AstraZeneca, che consentirà di avere dosi ulteriori". La campagna di vaccinazione, infatti, "sta andando bene, ma ora vi è il problema della consegna di alcune dosi Pfizer e le Regioni - ha sottolineato devono tenere delle riserve per le seconde dosi". Intanto, l'Agenzia italiana del farmaco Aifa ha comunicato che le eventuali reazioni avverse al vaccino anti-Covid possono essere segnalate al medico di famiglia, al centro vaccinale, al

farmacista di fiducia o alla Asl di appartenenza, oltre che direttamente sul sito Vigifàrmaco dell'Aita. Tra gli effetti collaterali al vaccino più spesso osservati finora ci sono reazioni locali nel sito di iniezione, stanchezza, mal di testa e dolori muscolari o articolari, insieme a febbre, nausea o più raramente gonfiore dei linfonodi. I Roberto Speranza (imagoecorionica) -tit_org-

Più aperture che chiusure Le imprese battono il Covid

[Alessia Fantini]

Saldo positivo [+0,32%] per le nuove attività. La regione che fa meglio di tutte è il Lazio di ALESSIA FANTINI. Nemmeno il Covid e la crisi economica più dura dal dopoguerra spengono la voglia di fare impresa. L'anno scorso, a fronte di 273mila cessazioni il sistema delle Camere di commercio italiane ha registrato 292mila iscrizioni, con un saldo del +0.32%. L'andamento demografico dell'imprenditoria italiana è apparso, lo scorso anno, complessivamente caratterizzato da una diffusa incertezza sull'evoluzione della pandemia. A fine 2020 secondo i dati Unioncamere/Infocamere lo stock complessivo delle imprese esistenti ammontava a 6.078.031. Per confermare questi dati bisognerà però attendere le risultanze del primo trimestre dell'anno in corso. Tradizionalmente, infatti, molte comunicazioni di chiusura dell'attività pervenute al Registro delle Imprese negli ultimi giorni dell'anno vengono conteggiate nel nuovo anno. Se si guarda poi alle diverse aree del Paese, emerge che è il Lazio la prima regione italiana per saldo attivo delle imprese: +6,801 nel 2020 (32,277 le iscrizioni a fronte di 25.476 cessazioni). Pur in piena pandemia, il Lazio ha registrato un tasso di crescita del +1,03%, con 657.968 imprese attive. Un trend diffuso in tutte le province (+0,64% Frosinone, +0,44 Latina, +0,88% Rieti, +1,17% Roma e +0,57% Viterbo). "Pur in una situazione di estrema sofferenza per la pandemia - ha detto il Presidente di Unioncamere Lazio, Lorenzo Tagliavanti (ima goeconomica) gliavanti - confermano una tenace dinamicità del tessuto produttivo e una diffusa capacità delle imprese di adattarsi alle nuove esigenze e alle mutate condizioni del mercato economico. E Roma, con un saldo attivo di 5.892 imprese, è tra le prime città italiane per tasso di crescita. Sforzo Capitale Roma con un saldo attivo di 5.892 aziende è tra le prime città italiane per crescita. Si.. u _ln_n A sssssa-. 1 ' -tit_org-

Grave crisi sanitaria a Manaus e in tutto lo Stato brasiliano Il covid un incubo in Amazzonia

[Redazione]

Il covid-19 un incubo in Amazzonia, il più grande Stato brasiliano. La più grande città dell'Amazzonia, Manaus, è stata colpita da una grave crisi sanitaria. I medici stanno inviando container di ossigeno dalla costa. La situazione è preoccupante, con un alto tasso di mortalità. Il virus si sta diffondendo rapidamente in tutto lo Stato. Le autorità stanno cercando di contenere l'epidemia, ma la situazione sembra non migliorare. I medici stanno facendo il loro meglio per curare i pazienti, ma le risorse sono limitate. La crisi sanitaria a Manaus è un incubo per il Brasile. Il covid-19 è un incubo in Amazzonia.

I precari dimenticati "Noi, supplenti Covid pagati dopo 4 mesi"

[Ottavia Ilaria Giustetti Venturi]

IL CASO Sono 70 mila. Arrivati solo ieri i primi stipendi, ma non per tutti Una prof siciliana: "Disperata, ho lasciato la cattedra a Torino" rf/OttaviaGiustetti e Daria Venturi Lavori con passione, è ingiusto essere retribuiti con ritardi di mesi: non è sostenibile. Sbotta una maestra della provincia di Massa Carrara raccogliendo l'exasperazione dei supplenti assunti a tempo con contratti Covid. Dovevano essere quelli che avrebbero aiutato ad aprire le scuole in emergenza virus: fondi per un miliardo e un esercito di 70 mila bidelli e insegnanti che, in effetti, ha risposto alla chiamata. Peccato che siano rimasti senza stipendio per mesi. Solo tra novembre e Natale la situazione si è sbloccata. Ma non per tutti. In alcune scuole le segreterie hanno continuato a ricevere il messaggio: Il capitolo di spesa risulta al momento incapiente. E sono circa 15 mila coloro che hanno avuto gli stipendi arretrati solo ieri. O li riceveranno il 25 gennaio. Ritardi gravissimi, tuona Anna Maria Santoro, della Flic-Cgil. Ritardi che segnano la vita soprattutto di chi si è trasferito al Nord. Stringere i denti è dura, tanto che c'è chi ha gettato la spugna. Donatella Crociata, collaboratrice scolastica di San Cipirello, in provincia di Palermo, alla fine è tornata al suo paese. A settembre era stata chiamata nella scuola d'infanzia Valchiusa, nel Canavese, in provincia di Torino. Era partita con il suo bimbo di tre anni mentre il più grande di 16 era rimasto a casa con i genitori. Il marito, intanto, lavora in Toscana, e fa avanti e indietro il più possibile. Per un po' abbiamo anticipato le spese per mantenerci - racconta - Ma dopo tre mesi senza vedere un centesimo siamo stati costretti a rinunciare. Anche Elena Riccio, 29 anni, ha preso la nave da Palermo: supplenza in una media a Bologna dal 13 ottobre al 3 novembre, poi rinnovata. Ma ad oggi le è stato pagato solo ottobre. Mi devono mantenere i miei e per la casa ho chiesto ospitalità, altrimenti come pago un affitto? - racconta capisco che i problemi con la pandemia sono altri, ma questa condizione difficile del Paese ha effetti sulla vita concreta delle persone. Non riesci nemmeno a dialogare con le istituzioni, è un intero sistema che non funziona. Sembra quasi diventato normale insegnare per mesi senza stipendio: posso accettare lo spirito di sacrificio, ma non lo sfruttamento. Storie che si diffondono via social, raccolte dai sindacati. Fanno funzionare le scuole, ma senza retribuzione pagata regolarmente: così non va, osserva Giuseppe D'Aprile della Uil Scuola. Franca De Cesari, bidella in una primaria in provincia di Pisa, ha fatto i salti di gioia quando è stata assunta il 9 ottobre e sino al 22 marzo. Ma non ho ancora ricevuto nulla e spendo 200 euro al mese di benzina per coprire gli 88 chilometri che mi separano dalla scuola. Sto perdendo la motivazione. L'emergenza ha messo in moto la solidarietà. A Valenzail preside Maurizio Primo Carandini ha proposto un "prestito d'onore" di 300 euro per chi non riceveva lo stipendio da tre mesi. Nulla di straordinario o polemico -si schernisce - solo un'azione per aiutare chi ha bisogno. Quelli che vanno a scuola ogni mattina, ma dimenticati in busta paga. Irene, 46 anni, ha un contratto Covid dai 10 di ottobre alla primaria di Licciana Anardi, ad Aulla (Massa Carrara). Anche lei pagata solo per ottobre: Questa attesa è un problema. Abbiamo le bollette anche noi da pagare e a Natale ai miei bambini ho dovuto dire che non si poteva regalare nulla. Poi da non il bonus monopattini... pagare noi insegnanti è una questione di priorità. Ed è dignità. e.w."w Î ONE AI\$(ftVATA - tit_org- I precari dimenticati Noi, supplenti Covid pagati dopo 4 mesi

La crescita del Pil cinese più forte del Covid Il 2020 chiude a 2,3%

[Filippo Santelli]

La rimonta del Dragone La crescita del Pii cinese più forte del Covid Il 2020 chiude a 2,3% dal nostro corrispondente Filippo Santelli PECHINO - Quel numero, +2,3%, è il più basso dal 1976, l'ultimo anno della Rivoluzione culturale di là. Eppure nel nerissimo 2020, in mezzo a un mondo malato e in recessione, essere riusciti a crescere è prova di estrema solidità. La Cina - ha confermato ieri l'ufficio di statistica di Pechino - è stata l'unica tra le grandi economie globali a chiudere l'anno in positivo. Riuscita per prima a contenere il virus, per prima in grado di riaccendere il sistema produttivo, anche grazie a un massiccio stimolo fiscale, il bilancio finale del 2020, dopo un primo trimestre da -6,8% a causa del lockdown, certifica l'avvenuta guarigione. E i tre mesi tra ottobre e dicembre, con un Pii al +6,5%, raccontano che l'economia corre addirittura più veloce rispetto a prima della pandemia. Un successo che il regime e la sua propaganda sottolineano, attribuendolo alla superiorità del sistema socialista. La ricetta alla base del rimbalzo è tradizionale. A primavera il governo ha dato alle province la facoltà di emettere debito, con cui investire in infrastrutture ed edilizia. A beneficiarne è stata soprattutto l'industria, la prima a risollevarsi, che nel quarto trimestre ha fatto +7,1% anno su anno. Il 2020 si è chiuso con un record nella produzione di acciaio, per la prima volta oltre il miliardo di tonnellate. L'altro motore, pure quello classico, è stato l'export: le aziende del Dragone hanno rifornito il mondo in quarantena di mascherine, macchinari sanitari, elettronica e altri beni di consumo. Il ri- + Export e aiuti spingono la ripresa dell'economia che negli ultimi tre mesi balza del 6,5% risultando due record consecutivi di surplus commerciale, sia a novembre che a dicembre. Il Dragone, insomma, ha da un lato confermato la propria centralità nel sistema produttivo globale e dall'altro tenuto sotto controllo l'occupazione. Ora può iniziare con fiducia il 2021, specie se, come sembra, riuscirà a contenere i nuovi focolai spuntati nel Nord del Paese. Nonostante la dimostrazione di resilienza però, nel medio periodo restano delle ombre. Le leve azionate nel momento di massimo bisogno, cioè debito, infrastrutture, aziende di Stato, sono la parte meno efficiente di un'economia la cui produttività ristagna da tempo. I consumi risalgono più lenti della produzione: nell'ultimo trimestre 2020 si sono fermati a +4,6% e per la prima volta dal 1968 hanno chiuso un anno in negativo (-3,9%), segno che il virus ha impattato sul portafoglio dei cinesi. Se l'obiettivo del Partito è trasformare il modello cinese, da fabbrica low cost del mondo a un nuovo paradigma fatto di innovazione e consumi, il passo indietro potrebbe rendere la transizione ancora più difficile. Si vedrà se come Pechino riuscirà a bilanciare. Ma essere usciti dalla crisi virale, mentre il resto del pianeta ancora ne soffre, resta uno straordinario successo. 4.6 + (Crescono ma meno della produzione nell'ultimo trimestre 2020) stato il motore della ripartenza con un balzo del 7,1% nel quarto trimestre. Lin - . 5 -; -tit_org-

Cina, il Pil balza del 6,5% nell'ultimo trimestre = Pil cinese a ritmi pre Covid: 6,5% nell'ultimo trimestre

[Rita Fatiguso]

IL GIGANTE TORNA AI RITMI PRE-COVID O CINA, PU BALZA DEL 6,5% NELL'ULTIMO TRIMESTRE UNA GRANDE MURAGLIA. È quella che la Cina è riuscita a erigere, unica tra le grandi nazioni, anche contro i danni all'economia causati dal virus. Grazie al balzo del 6,5% registrato nell'ultimo trimestre dell'anno, Pechino porta infatti all'incasso nel 2020 un Pii positivo pari al 2,3%. Con il resto del mondo sotto zero, la performance cinese ha del miracoloso. Il Covid-19 ha interrotto, certamente, una marcia che sembrava inarrestabile, con il Governo di Pechino che puntava al raddoppio del Pii, ma nel frattempo la catena produttiva non si è mai spezzata, e le esportazioni, specie di prodotti hi-tech e medicali, hanno trainato la crescita. Mia Fatiguso apa.g.n Pii cinese a ritmi pre Covid +6,5% nell'ultimo trimestri L'Fmi, criticità di una crescita basata sulla spesa più che sui consumi Rita Fatiguso Unica tra le nazioni al mondo, la Cina è riuscita, finora, a tenere a bada il virus incassando nel 2020 un Pii positivo pari al 2,3%, grazie al balzo del 6,5% dell'economia nell'ultimo trimestre. Con il resto del mondo sottozero, la performance cinese, che gli addetti ai lavori non a caso definiscono a "v" (si veda il grafico in pagina), ha del miracoloso. La catena produttiva non s'è mai spezzata, e la relazione annuale dell'Istituto nazionale di statistica lo dice chiaro e tondo: le esportazioni (+3,6%, specie di prodotti high-tech e medicali) hanno trainato la crescita, il surplus tanto odiato dal presidente - LA RIPRESA DI PECHINO Nel 2020, grazie a export e investimenti, espansione del 2,3% nonostante il virus dente americano uscente Donald Trump, è tornato a galoppare (+27%, il più alto dal 2015). Altro driver sono stati gli investimenti, specie nell'immobiliare, con un +2,9% nella costruzione di case e uffici che ha stimolato la produzione di acciaio e cemento. Quali conseguenze avrà il mattone sull'economia del 2021, lo si vedrà in seguito, in particolare sul fronte della temuta overcapacity. Il Covid-19 ha interrotto una marcia che sembrava inarrestabile, con il Governo di Pechino che puntava al raddoppio del Pii. Ora che l'economia è tornata su più giusti binari, a rimanere indietro sono le famiglie che fanno fatica ad attingere ai benefici della ripresa, tanto è vero che l'aumento del reddito disponibile reale pro capite è stato solo del 2,1%, con lo yuan fortissimo, ai massimi da due anni a questa parte, che ne falcidia il potere di acquisto. Sono loro, le famiglie, il core della domestic circulation, ma le vendite al dettaglio totali di beni di consumo sono diminuite del 3,9%, la spesa dei consumatori è calata del 4% in termini reali. Se la Cina, in definitiva, sembra tornata alle vie pre-crisi e vede, nel 2021, una crescita dell'8%, l'infezione è in agguato e sta tornando a livello locale. Le restrizioni al movimento tra le province possono rallentare le attività economiche e, ulteriormente, il consumo. Pechino dovrà poi spiegare in concreto i piani per la dual circulation, l'architettura del prossimo Piano quinquennale, come pure la portata dell'autarchia scientifica e il decoupling, il disallineamento, delta scienza e dell'high-tech anche per le aziende che hanno investito in Cina in maniera massiccia (+6,3%). In lieve anticipo sulla conferenza stampa dell'Istituto di statistica anche il Fondo monetario internazionale ha reso noto il suo report sulla Cina. Un report profetico che anticipa molte delle criticità contenute nel consuntivo ufficiale 2020 dell'Istituto di statistica che sarà preso come base di partenza per le previsioni dell'anno in corso. Quella cinese non è una crescita bilanciata, la ripresa si fonda di più sulla spesa che non sui consumi interni. Esistono criticità finanziarie, sono dietro l'angolo e vanno disinnescate. Il Fondo loda la Cina per aver portato avanti le riforme nonostante la pandemia. Ma eccepisce che queste riforme non sono state realizzate in maniera omogenea in tutti i settori. Cento pagine zeppe di suggerimenti per un gigante che a stento si è rimesso in piedi. Cinque le linee guida da seguire, secondo i tecnici dell'Fmi. Intanto, man mano che la domanda interna si rafforza, la politica fiscale dovrebbe sostenere protezione sociale e investimenti verdi. Grazie alla bassa inflazione (nel 2020 si è sfiorata addirittura la deflazione) la politica monetaria dovrebbe puntare a evitare distorsioni nei soggetti e nelle rate dei prestiti concessi. Con il debito pubblico in aumento, Pechino dovrà utilizzare le tecnologie digitali per modernizzare l'intero sistema, anche per ridurre i rischi finanziari tra cui quelli legati allo shadow

banking e procedere nella ristrutturazione del sistema bancario. Riforme strutturali sono necessarie per aumentare il ruolo del settore privato e l'apertura dei mercati, assicurare la riforma delle società statali e aumentare i postdilavoro qualificati. L'invito alla Cina è quello di costruire una società più resiliente, verde, inclusiva. il Fondo incita a muoversi sulto scacchiere mondiale con l'arma del multilateralismo. A supportare la diffusione del vaccino. Ad aiutare i Paesi oberati dal debito offrendo loro strumenti di sostegno finanziario sostenibile. Affrontare i temi del cambiamento climatico. Curiosamente molti di questi inviti fanno già parte dell'agenda del presidente Xi Jinping per il 2021. Bisognerà vedere se xi avrà orecchie anche per i consigli che arrivano dall'Occidente, tanto più che il report non recepisce ancora l'impatto dei due trattati siglati a fine anno, RCEP e CAI. 'à BIPaOCUZiCWE HIS BV - A La crescita ritrovata Var. % annua del Pii cinese 6,96, 96, 765 fi A - ò â â 626,06,04, 9-4 -6,8 IIIIIIV tIIIIVtII1111V 2018 2019 2020 Fonte: Ufficio nazionale di statistica -tit_org- Cina, il Pil balza del 6,5% nell'ultimo trimestre Pil cinese a ritmi pre Covid: 6,5% nell'ultimo trimestre

Vaccini Covid, l'esenzione cerca spazio nell'e-fattura

[M B Mag Sa]

ADEMPIMENTI Vaccini Covid, l'esenzione cerca spazio nell'e-fattura Dal 1 gennaio 2021 è obbligatoria la compilazione della fattura elettronica in conformità al tracciato xml (versione 1.6.2 del 23 novembre 2020). Il provvedimento dell'agenzia delle Entrate n. 166579/20 del 20 aprile 2020, ha aggiornato i codici con l'inserimento di nuovi codici Tipo Documento ed un maggior dettaglio dei codici Natura dell'operazione. I codici relativi al tipo di documento (TD) sono passati da 7 a 18, con introduzione di specifici codici, ad esempio, per le fatture differite (TD24 per beni e servizi o TD2g, per triangolazioni interne) e per le cessioni di beni ammortizzabili e per passaggi interni (TD26). Ciò in modo da permettere, oltre al resto, la corretta annotazione delle diverse tipologie di operazioni iva nelle bozze dei registri precompilati dall'agenzia delle Entrate e di conseguenza della dichiarazione annuale iva, operanti in via sperimentale dalle operazioni effettuate dal 2021. In questa direzione è fondamentale il corretto utilizzo dei codici Natura dal momento che con gli stessi è possibile codificare l'operazione Iva dal punto di vista oggettivo per la collocazione nella dichiarazione annuale Iva precompilata. Per questo sono stati introdotti molti codici natura di dettaglio in particolare proprio per coprire le specifiche esigenze delle II codice N4 non basta a garantire il dettaglio per i registri precompilati operazioni non soggette, non imponibili ed i casi dell'inversione contabile legate ai relativi TD. Invece alcuni codici sono stati confermati senza alcun dettaglio ulteriore come per le operazioni esenti da Iva in base all'articolo 10 del Dpr 633/72 che prevedono un solo codice natura "N4" anche se probabilmente era necessaria una maggiore analiticità di codifica per i soggetti con prò-rata di detraibilità e l'occasione era opportuna. Questa impostazione renderà poco attendibili, sotto questo profilo, i dati della dichiarazione Iva 2022 precompilata senza l'intervento manuale del contribuente con variazioni e integrazioni di dettaglio. Già per la dichiarazione Iva 2021, la necessità di ricerca della specifica caratteristica delle cessioni esenti all'articolo 10 del Dpr 2020, relative alle cessioni di beni e servizi di cui all'articolo 124 del DL 34/2020 (mascherine ed altri dispositivi medici e di protezione individuali, ecc.), rispetto alle altre, costituisce un caso emblematico. Stessa situazione si prefigura nel 2021 e 2022 per le operazioni di cui all'articolo 10, comma 452 e 453 della legge 178/2020 (strumentazioni e vaccini per il contrasto all'emergenza da Covid-19). Senza il dettaglio del codice natura il flusso non potrà distinguere le operazioni esenti alla fine della loro utilizzazione o neutralizzazione rispetto alla determinazione del prò-rata (rigo VF34, punto 9 nel modello di dichiarazione Iva 2021). La problematica si ripeterà per l'alimentazione corretta degli altri punti del VF34 in relazione alle differenti fattispecie che caratterizzano le operazioni esenti, rientranti o meno nell'attività propria, compreso quelle che sono classificate come occasionali (VF60). -M.Mag.IPRODUZIONE RISESVATA -B.Sa. -tit_org- Vaccini Covid, esenzione cerca spazio nell'e-fattura

Portalidea: Boom di App delivery con cashback e programmi fedeltà ai tempi del covid

[Redazione]

Innovazione TerritoHo a cura di PUBLIMEDtAGRöÜP.IT ' Il progetto FoodApps4All, realizzato da Portalidea Sri nel 2018, sta riscuotendo successo in Italia e non solo. Stiamo diventando internazionali - afferma l'AD Alessandro Zaccheroni - grazie ad un importante App di delivery di cibo italiano in Germania. Nata come Agenzia Web, Portalidea si è specializzata negli ultimi anni nello sviluppo di App native. All'inizio contattati da tutta Italia da pizzerie, ristoranti e pasticcerie ma con l'emergenza coronavirus anche aziende di altri settori vogliono vendere con le app, Abbiamo realizzato App per aziende che vendono al dettaglio o B2B cialde e capsule di caffè, lavaggio auto a domicilio, palestre ecc. ma il servizio è perfetto anche per supermercati, farmacie, negozi per citare alcuni esempi. I nostri clienti ci dicono "Grazie" perché ora il 90% degli ordini arriva in automatico dall'app, risparmiando tempo. L'utente a qualsiasi ora può ordinare ciò che desidera con consegna a domicilio o ritiro, e può perfino pagare direttamente nell'app o alla consegna, senza onerose commissioni per l'attività. Ciò significa vendere e incassare h24 7/7. Si può così dire addio agli ordini ricevuti via messaggio perché arrivano in tempo reale e con 1 solo tap si può accettare l'ordine o modificare l'orario di consegna e sarà l'app ad avvisare il cliente che il suo ordine è in arrivo. Cosa ci distingue dagli altri? - conclude Zaccheroni - L'attenzione a funzioni di marketing innovative come cashback, programmi fedeltà e notifiche che rendono l'App interattiva ed un ottimale strumento di lavoro. Info: food.apps4all.it Portalidea Sri - il GEO Alessandro Zaccheroni e Ilira Fingilli -tit_org-

Pfizer rallenta le consegne Big, prove di collaborazione = Covid-19, le big del pharma puntano sulla collaborazione

[Agnese Codignola]

FRONTE COMUNE DEI PRODUTTORI Pfizer rallenta le consegne Big, prove di collaborazione Ancora un cambio di programma unilaterale di Pfizer nella consegna dei vaccini destinati all'Italia: in arrivo menodosi del previsto. Addio guerra commerciale, intanto, tra le big del pharma: i produttori hanno deciso di collaborare per evitare i ritardi. Sanofi potrebbe fornire una soluzione alla crisi delle forniture Pfizer, mentre Lonza produce componenti per Moderna. Bartolón!, Codiinola ÿ åðÿäâ7âç8 Sforzi in comune. Potrebbe essere proprio Sanofi a fornire una soluzione alla crisi di forniture Pfizer, mentre Lonza produce componenti per Moderna Addio guerra commerciale. Sanofi potrebbe fornire una soluzione alla crisi delle forniture Pfizer, mentre la svizzera Lonza produce componenti per Moderna; Covid-19, le big del pharma puntano sulla collaboraziom Agnese Codignola a doccia fredda è arrivata venerdì scorso: nelle stesse ore in cui il presidente eletto ìoe Biden prometteva, per i primi, cento giorni di mandato, cento milioni di dosi di vaccino. L'americana Pfizer annunciava una diminuzione sostanziale della fornitura europea del suo vaccino per le prossime settimane. Il taglio, limitato in seguito a una sola settimana, a causa delle immediate proteste nazionali ed europee, ha messo in luce la grande fragilità di un sistema che fino a pochissimo tempo fa, come si è visto anche con la crisi dei vaccini antinfluenzali, poteva fare affidamento solo su qualche grande stabilimento, che ciascuna azienda decideva quale farmaco o vaccino destinare. La pandemia, però, sta mettendo indiscusse il sistema esistente. Uno dei primi, forti segnali lo si è avuto quando, in primavera, i due principali competitor del settore. Çà francese Sanofi e la britannica GlaxoSmithtiline (Gsk), hanno annunciato l'awiodi uno sforzo comune per la messa a punto di un vaccino classico, basato sulla somministrazione della proteina spike, cui si sarebbe dedicata Sanofi, ed un adiuvante, delegato a Gsk, perché ciascuna di esse, da sola, non ce l'avrebbe mai fatta in tempi ragionevoli. Poi, nei mesi, sono arrivate altre collaborazioni e, gradualmente, attribuzioni di subappalti, e ora è proprio Sanofi che potrebbe fornire una soluzione alla crisi delle forniture Pfizer. La ministra francese per l'industria Agnes Pannier-Ru nacher ha infatti affermato, in un'intervista a Radio Classique, che l'azienda sta discutendo con BioNTech e con Janssen per vedere come sfruttare i suoi siti produttivi per fornire componenti per due vaccini, visto che il vaccino di Sanofi-Gsk, rivelatosi meno efficace del previsto nella sua formulazione originaria, è in ritardo e non sarà disponibile, nella migliore delle ipotesi, prima della fine dell'anno. Se l'accordo andasse in porto, ci potrebbero quindi essere presto più dosi di vaccino Pfizer/BioNTech destinate all'Europa, e anche del vaccino di Janssen, la cui casa madre è anch'essa statunitense e al centro della strategia vaccinale di Joe Biden. Visti gli ottimi risultati avuti fin qui nelle sperimentazioni (fino al 100% di efficacia), l'approvazione di quest'ultimo è infatti prevista per le prime settimane di febbraio, ma la fornitura è già a rischio, perché la produzione, che dovrebbe avvenire in due stabilimenti principali, uno a Baltimora e uno in Inghilterra, è in ritardo di due mesi: ricevere nuovi lotti dagli stabilimenti Sanofi potrebbe fare la differenza. Le trattative sarebbero in fase molto precoce, ma il ricorso a subappalti e a fornitori si sta diffondendo sempre di più: sempre in Francia, la Delpharm avrebbe stipulato un accordo con BioNTech per produrre parte del vaccino, mentre Recipharm avrebbe fatto lo stesso con il vaccino di Moderna. Quest'ultimo, poi, sarà sintetizzato presto anche in Svizzera, dove Lonza ha annunciato di aver iniziato, a Visp, la produzione di alcuni dei componenti, e di essere pronta a fornire le prime dosi semilavorate entro fine mese. Da lì le sostanze saranno mandate, congelate, ai Laboratorios Farmaceuticos di Rovi, in Spagna (oltre 1.600 chilometri di distanza da Madrid), cui sono affidati l'infiammazione, il confezionamento e la spedizione soprattutto al mercato svizzero, europeo e canadese. Se da una parte sorprese come quella di Pfizer, accusata da alcuni di vendere le dosi già assegnate ad altri paesi che, come ha fatto Israele mesi fa, offrirebbero un prezzo molto superiore a quello concordato con la Commissione Europea (tra i principali indiziati vi sono i paesi del Golfo), sono indicative della guerra

commerciale in atto, viste le dimensioni di guadagni certi, dall'altra accelerano e favoriscono collaborazioni inedite tra i grandi player, e stimolano i fornitori piccoli e medi di singole componenti a migliorare e aumentare la produzione. Con uno scopo, oltre a quello di far crescere il business: rendere l'Europa e i singoli paesi sempre più autosufficienti, e rivitalizzare una rete produttiva andata per saneggiare negli ultimi decenni, ma che resterà e sarà utile anche in futuro per i vaccini e per i farmaci biologici. I) HIPfIOBUZIOME RISES -tit_org- Pfizer rallenta le consegne Big, prove di collaborazione Covid-19, le big del pharma puntano sulla collaborazione

Quelle 29 vittime della valanga

[Redazione]

I parenti delle vittime sono qui a ricordare i loro cari per la prima volta proprio sul posto e noi speriamo che dal prossimo anno si possa commemorare le vittime in questa giornata anche con la partecipazione di tanti amici e di tante persone vicine a loro. Così il presidente della Regione Abruzzo Marco Marsilio a Rigopiano di Farindola ieri per partecipare alla cerimonia in ricordo delle 29 vittime della tragedia del 18 gennaio di 4 anni fa. Commemorazione che si tiene in forma privata per via dell'emergenza sanitaria da Covid 19. ANSA -tit_org-

LA STORIA Un uomo ha vissuto nello scalo a Chicago: Ho paura di tornare a casa Vive tre mesi in aeroporto per il Covid

[Redazione]

LA STORIA Un uomo ha vissuto nello scalo a Chicago: Ho paura di tornare a casa Vive tre mesi in aeroporto per il Covid
Avrebbe avuto troppa paura di tornare a casa per timore del coronavirus, quindi ha passato tre mesi in una zona sicura dell'aeroporto. È successo a Chicago, dove un uomo di 36 anni, il californiano Aditya Singh, è stato arrestato dalla polizia dell'aeroporto internazionale O'Hare con l'accusa di sconfinamento in un'area riservata e furto. Secondo i giudici, che citano i rapporti della polizia, l'uomo era arrivato con un volo da Los Angeles il 19 ottobre. Quasi tre mesi dopo, sabato pomeriggio, Singh è stato avvicinato da due dipendenti della United Airlines che gli hanno chiesto di esibire un documento d'identità. Singh avrebbe mostrato loro un badge dell'aeroporto la cui scomparsa era stata denunciata dal proprietario, un responsabile delle operazioni aeroportuali, il 26 ottobre. L'avvocato Kathleen Hagerty ha riferito al giudice della contea di Cook che Singh, che non ha precedenti penali, è riuscito a procurarsi da mangiare grazie ai passeggeri che gli offrivano il cibo. Inoltre l'uomo ha trovato il badge all'aeroporto ed era troppo spaventato per tornare a casa a causa del Covid. La cauzione è stata fissata a 1.000 dollari. Qualora riuscisse a pagare la somma, gli verrà impedito di entrare in aeroporto. [tillrltOnU/tll;- \(Ö. ÅË'Ë È Il californiano Ha mangiato grazie ai regali alimentari che gli venivano donati dai passeggeri tramite -tit_org-](#)

Rigopiano, quattro anni dopo -

[Redazione]

Lunedì 18 Gennaio 2021, 10:34 Il ricordo commosso del Cnsas e del commissario alla ricostruzione del sisma 2016 Legnini e la storia di rinascita di Federica Di Pietro che in quella tragedia perse entrambi i genitori Sono passati quattro anni dal crollo dell'hotel di Farindola, a Rigopiano, località di villeggiatura invernale in provincia di Pescara. Quel pomeriggio del 18 gennaio 2017 attorno alle 16 e 50 un cumulo gigantesco di neve, terra, macerie e alberi scivolò a valle, dritto sull'albergo distruggendo tutto quello che trovò sul suo percorso. La valanga si portò con sé la vita di 29 persone, 11 furono invece i sopravvissuti. Quello che è rimasto negli occhi di tutti sono le lunghe e complicate operazioni di salvataggio, la speranza, i momenti di attesa e il dolore date dalle notizie che si succedevano ora dopo ora. Comemoriamo il Corpo nazionale del soccorso alpino, nel rinnovare il cordoglio per i morti: "Fu una prova durissima per gli operatori del soccorso impegnati per otto giorni e otto notti nelle attività di ricerca, in condizioni estreme". Anche Giovanni Legnini, ex vicepresidente del Csm, ex parlamentare ed ex consigliere regionale in Abruzzo, all'epoca dei fatti, ha ricordato le vittime di Rigopiano (Pescara). Oggi ricordiamo l'immane tragedia di Rigopiano, l'enorme valanga di quattro anni fa che causò 29 vittime, e ci stringiamo nel dolore e nel ricordo ai famigliari, che attendono verità e giustizia. Il 17 e 18 gennaio del 2017 furono giorni drammatici, il terzo atto della sequenza di forti scosse sismiche che nei mesi precedenti avevano sconvolto il Centro Italia. Il ricordo dei morti innocenti di Rigopiano, come quelli di Amatrice, Accumoli e Arquata, deve rappresentare un ammonimento costante. Sarà la Giustizia a stabilire la verità su Rigopiano, chi ha perso i propri cari e tutta la comunità ne hanno diritto". Proprio Legnini, come rivela un articolo del Corriere della Sera, nel giorno dell'anniversario dello scorso anno conobbe Federica Di Pietro, figlia di due vittime della tragedia di Rigopiano. La giovane portò la tesi di laurea che aveva scritto sulla ricostruzione dei fatti di quella tremenda giornata nella quale dimostrava come e quanto sul caso Rigopiano la burocrazia della pubblica amministrazione abbia creato limiti al potere decisionale. Il commissario straordinario volle leggerla. Da qui la decisione di offrirle un posto nel team della ricostruzione di Rigopiano. Così oggi Federica Di Pietro, orfana di Rigopiano oggi è anche parte attiva del processo di ricostruzione. Una buona notizia dopo quelle tragiche ricevute pochi giorni dopo il fatto che la avvisavano della perdita di mamma e papà. Sua madre Barbara, 50 anni, e suo padre Piero, 53, infatti morirono entrambi sotto la slavina. Red/cb (Fonte: Ufficio Stampa Commissario Ricostruzione Sisma 2016, Dpc, Corriere della Sera)

Voragine all'ospedale a Napoli: dissequestro temporaneo per garantire i lavori

[Redazione]

Lunedì 18 Gennaio 2021, 10:30 Da dieci giorni i pazienti si trovano senza riscaldamento e altri servizi fondamentali. Dopo l'apertura della voragine nel parcheggio dell'Ospedale del Mare di Napoli, l'emergenza continua sotto altri aspetti, con alcuni servizi e il riscaldamento che sono stati messi fuori uso. L'acqua viene scaldata con dei fornelli, i reparti con i termoventilatori, mentre sono arrivate le termocoperte in particolare per la rianimazione. In queste ore di freddo intenso, 220 pazienti sono ricoverati senza riscaldamento. Il dissequestro temporaneo "Ce la mettiamo tutta, anche se ognuno di noi ha già sulle spalle lo stress di un anno difficile per il Covid", racconta la direttrice sanitaria Mariella Corvino. La Procura di Napoli ha notificato all'Asl Napoli 1 il dissequestro temporaneo dell'area interessata dalla voragine per permettere lo svolgimento dei lavori necessari per ripristinare l'acqua e l'aria calda nei reparti dell'ospedale. L'Asl, dal momento del dissequestro, avrà dieci giorni di tempo, poi l'area verrà nuovamente posta sotto sequestro. L'Asl già domani effettuerà una riunione operativa per realizzare rapidamente le riparazioni necessarie. Una situazione insostenibile. L'obiettivo ora è quello di realizzare un impianto idraulico provvisorio che consenta di ripristinare la fornitura. Secondo Repubblica, alla richiesta sono allegati due relazioni e il progetto della ditta che dovrebbe svolgere i lavori. Ora si attende la risposta della Procura. Nel frattempo, l'azienda ha adottato "misure finalizzate all'operatività del presidio limitate alle sole attività di emergenza o attività critiche per prognosi quoad vitam". Per una settimana, dal momento dell'apertura della voragine, gli operatori del presidio hanno continuato a lavorare in condizioni proibitive con grande abnegazione, ma adesso l'Asl ritiene che la situazione sia diventata insostenibile e ha decretato lo svuotamento, per quanto possibile, dell'ospedale. Un presidio che doveva essere il fiore all'occhiello della sanità campana e la cui apertura è stata fortemente voluta dal governatore Vincenzo De Luca anche a costo di sacrificare altri ospedali che sono stati chiusi. [red/gp](#) (Fonte: Ansa, Repubblica)

Crollo della miniera in Cina: ancora vivi 12 minatori

[Redazione]

Lunedì 18 Gennaio 2021, 11:11 I superstiti sono riusciti a far arrivare un messaggio scritto ai soccorritori, dove chiedono di non smettere di cercarli. I media statali cinesi hanno riferito che 12 dei 22 lavoratori intrappolati da una settimana a causa di un'esplosione in una miniera d'oro nella provincia di Shandong sono ancora vivi. I soccorritori stanno facendo di tutto per liberarli il prima possibile. L'agenzia Xinhua ha spiegato che i minatori sono riusciti a inviare la notte scorsa un messaggio scritto attraverso un pozzo di soccorso. Incerta la sorte degli altri 10 lavoratori. La nota scritta a mano diceva che quattro dei lavoratori erano feriti e che le condizioni degli altri si stavano deteriorando a causa della mancanza di aria fresca e acqua. I soccorritori hanno trovato la nota scritta a mano dopo essere riusciti a perforare un pozzo nel tunnel dove i minatori sono rimasti intrappolati. Hanno anche sentito picchiare e tirare le corde di acciaio con le quali sono stati consegnati viveri e acqua. Nella nota, i minatori hanno detto di essere esausti e hanno aggiunto specificamente di aver bisogno di medicinali, come antidolorifici, antibiotici e bende. (Fonte: Ansa, Al Jazeera)

Terremoto Indonesia, sale a 78 il numero delle vittime

[Redazione]

Lunedì 18 Gennaio 2021, 11:27 Oltre al terremoto di venerdì scorso l'Indonesia ha affrontato diversi disastri naturali come le alluvioni nel Kalimantan e nella zona settentrionale di Sulawesi e le frane a Java. Dopo il terremoto di venerdì scorso 15 gennaio sull'isola indonesiana di Sulawesi, il numero dei morti è salito a 78 persone, così ha riportato l'agenzia per il soccorso e la ricerca del paese Basarnas. Nel comunicato Basarnas ha confermato i 78 morti, 67 dei quali erano del distretto di Mamuju e gli altri del distretto di Majene nella zona ovest dell'isola di Sulawesi. Più di 740 persone sono rimaste ferite e oltre 27.800 hanno lasciato la loro casa dopo il sisma di magnitudo 6.2, ha dichiarato l'autorità nazionale per la gestione dei disastri Bnpb. Alcune persone hanno cercato rifugio sulle montagne, altri ammassati nei centri di evacuazione. Polizia ed esercito sono state impegnate a contrastare lo sciacallaggio in molte zone della regione. Inoltre è stato dichiarato lo stato di emergenza per due settimane. Dwikorita Karnawati, il direttore dell'agenzia indonesiana meteorologica, climatologica e geofisica (BMKG), ha dichiarato che un altro terremoto in quella zona potrebbe scatenare uno tsunami. Essendo a cavallo del cosiddetto Ring of fire, l'Indonesia è regolarmente colpita da terremoti. Nel 2018 un devastante sisma di magnitudo 7.5 ha e successivamente uno tsunami hanno colpito la città di Palu, sull'isola di Sulawesi, uccidendo migliaia di persone. L'Indonesia ha poi affrontato una serie di disastri nelle prime due settimane del nuovo anno. Le alluvioni nel sud del Kalimantan e a nord di Sulawesi hanno ucciso rispettivamente 15 e 5 persone in questo mese, mentre le frane a ovest di Java hanno ucciso in tutto 32 persone. Red/cb (Fonte: Reuters)

Cnsas Basilicata, soccorsi due escursionisti su Appennino lucano

[Redazione]

Lunedì 18 Gennaio 2021, 12:05 I due alpinisti erano rimasti bloccati in un canalone sul monte Alpi. Il salvataggio si è svolto in gran parte nelle ore notturne ed ha visto il recupero degli uomini all'alba in elicottero. Si è concluso poco dopo l'alba un complesso intervento notturno di recupero di due alpinisti bloccati in un canale innevato sul monte Alpi, in Basilicata. L'allarme era stato dato poco dopo le 19 di ieri: la delegazione lucana del Soccorso Alpino ha provato a raggiungere i malcapitati risalendo il canale, mentre altri soccorritori lucani e calabresi si portavano sulla cima della montagna tentando una calata dall'alto, resa impossibile dall'elevato rischio di valanghe. All'alba sono intervenuti anche due elicotteri, dell'Aeronautica Militare e dei Vigili del Fuoco che, con un apporto fondamentale, hanno recuperato i due alpinisti e li hanno riportati a valle, dove hanno potuto abbracciare i familiari. Red/cb (Fonte: Cnsas)

Vaccini, Pfizer taglia 165.000 dosi. "Ma i rifornimenti torneranno normali"

[Redazione]

Lunedì 18 Gennaio 2021, 12:17 Alle regioni rimane in tutto una riserva di 700.000 dosi, fondamentale per richiamo. Nel frattempo arriva uno spot di Tornatore per la campagna vaccinale Pfizer-BioNTech ha tagliato di 165.000 unità le dosi di vaccino da consegnare all'Italia. L'annuncio è arrivato quasi senza preavviso, a sole 48 ore di distanza dalla consegna. In ogni caso, ci si aspetta che già lunedì 25 gennaio le consegne ritornino regolari. Nel frattempo, venerdì 29, l'Agenzia europea del farmaco (Ema) deciderà sul via libera al vaccino di AstraZeneca, che aprirebbe nuove prospettive per la campagna vaccinale. Il taglio unilaterale di Pfizer-BioNTech "Il freno che ha messo Pfizer al rallentamento di consegna delle dosi di vaccino ci è stato comunicato con poco preavviso. Nemmeno 48 ore, non ce lo aspettavamo. Ue e governi già hanno protestato. Noi siamo il Paese che ha fatto più vaccini in base alle dosi che abbiamo avuto. Questo stop non ci voleva, speriamo che Pfizer risolverà presto. Già per questa settimana avremo il 29% in meno di dosi consegnate", ha detto il commissario straordinario all'emergenza Domenico Arcuri, ospite a Domenica In. "Per ora la Pfizer ci ha fatto sapere che questa riduzione di dosi è soltanto per una settimana. Speriamo che sia vero. Abbiamo scorte sufficienti, basse sì, ma sufficienti per permettere il richiamo del vaccino a chi già ha fatto la prima dose", aggiunge. Di fronte al sospetto che quelle mancanti finiscano a Stati del Golfo pronti a pagare di più, Arcuri evita ogni commento. I tagli alle regioni Per quanto riguarda la decisione unilaterale di Pfizer, la situazione preoccupa in particolare i governatori delle Regioni con i tagli più significativi. Secondo il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, "è inaccettabile" il taglio del 53,8% alla sua Regione: "penso serva un riequilibrio, che il taglio venga spartito in modo equanime nel Paese", ha dichiarato. Le Province di Trento e Bolzano ne avranno rispettivamente il 60% e il 57,1% in meno, il Veneto il 52,5%, la Sardegna la metà, la Puglia e la Calabria il 38,4% in meno, la Toscana il 36%, Lombardia il 26,8% e il Lazio il 25%. Abruzzo, Basilicata, Marche, Molise, Umbria e Valle d'Aosta sono le uniche senza tagli nella distribuzione. In pratica, fino al prossimo rifornimento, l'Italia avrà disposizione circa 700 mila dosi. Le fiale in arrivo oggi, salvo imprevisti, permetteranno di non dover cambiare vaccino per il richiamo ricorrendo a quello Moderna, l'altro tipo disponibile. Una soluzione "davvero consigliabile" per Arcuri, secondo cui "è bene" utilizzare non soltanto lo stesso vaccino, ma anche rispettare "l'intervallo di tre settimane fra prima e seconda dose". Il nuovo vaccino: AstraZeneca Il vaccino di AstraZeneca ha costi di sviluppo inferiori e non richiede temperature eccessivamente basse per conservazione e trasporto, ma sono state condotte poche sperimentazioni sugli anziani, quindi il timore è che possa essere autorizzato solo per la popolazione under 55. Se sarà disponibile "senza condizioni particolari, avremo altri 40 milioni di vaccini, 16 milioni nel primo trimestre del 2021 - ha calcolato il commissario Domenico Arcuri - e potremo accelerare la campagna vaccinale, anticipando ad esempio i soggetti fragili tra i 60-70 anni e altre categorie a rischio". Come prosegue la campagna di vaccinazione? Finora si è marciato a 54 mila vaccinazioni al giorno (oltre 1,1 milioni totali) e domenica in vari ospedali del Paese ci sono stati i primi richiami per chi ha partecipato il 27 dicembre al V-Day, a partire dallo Spallanzani di Roma (130 persone), dove è iniziata anche in via sperimentale la vaccinazione degli ultraottantenni. Per garantire il richiamo, in Toscana le vaccinazioni programmate sono slittate di qualche giorno, come in Emilia Romagna e Puglia. E anche il Lazio ha espresso timori: "Siamo un po' preoccupati", ha detto l'assessore regionale alla Sanità, Alessio D'Amato: "Questo rallentamento non aiuta perché eravamo pronti a fare il salto di qualità con 10 mila vaccinazioni al giorno. Con queste dosi potremo farne la metà". Nel suo piano per vaccinare 42 milioni di italiani, Arcuri ha anche coinvolto pro bono un altro grande nome, dopo l'architetto Stefano Boeri: è il regista premio Oscar Giuseppe Tornatore, che sarà autore di quattro spot della campagna vaccinale, con le musiche di un altro premio Oscar, Nicola Piovani. La stanza degli abbracci è il titolo del primo dei quattro spot ideati e diretti da Tornatore: red/gp (Fonte: Ansa, AdnKronos)

PC Liguria, 30mila euro per prevenire il rischio alluvioni

[Redazione]

Lunedì 18 Gennaio 2021, 15:50 I fondi del progetto interregionale Francia-Italia marittimo, Proteina-3Evolution, verranno utilizzati per nuove apparecchiature di monitoraggio nell'area dello spezzino. Nuovi ponti radio e nuovi apparecchi portatili e fissi nelle scuole e nei centri operativi comunali dello spezzino. Un modo per garantire una migliore gestione del rischio alluvione in un territorio spesso colpito da questo fenomeno. È di oggi la notizia che ad Ameglia e Arcola verranno sostituiti due ponti-radio, installate 6 nuove radio fisse e 41 portatili suddivise nei due Comuni e nei 13 plessi del comprensorio scolastico dei due Comuni, per un investimento complessivo di 30mila euro. Il progetto prosegue così in Liguria il progetto transfrontaliero Interreg Italia Francia Marittimo 2014-2020 Proteina-3Evolution, per migliorare la capacità di prevenzione delle alluvioni dei territori, favorendo lo sviluppo di comunità preparate di fronte alle emergenze, e per potenziare, allo stesso tempo, i mezzi e gli strumenti di monitoraggio. Parte oggi nei due Comuni spezzini questa attività operativa di sostituzione dei ponti radio e installazione di nuovi apparecchi spiega l'assessore regionale alla Protezione civile Giacomo Giampedrone - fondamentali per rendere più efficace la comunicazione tra i centri operativi comunali e le scuole, in caso di emergenza. L'obiettivo del progetto è infatti quello di affiancare i Comuni per renderli più consapevoli dei rischi presenti sul proprio territorio. Nuove generazioni Nel progetto, come detto, saranno coinvolte anche le scuole, questo affinché anche i più giovani: Diventino protagonisti dei Piani di Protezione Civile e non più semplici utenti, alimentando una cultura di protezione civile diffusa nella consapevolezza che, in caso di emergenza, questo può fare la differenza per salvare vite umane. Anche questo è un tassello del modello ligure che, a seguito delle novità introdotte con il nuovo codice della protezione civile, è ormai diventato un esempio virtuoso a livello nazionale ha concluso Giampedrone. I partner del progetto Oltre alle due istituzioni capofila Regione Liguria e Fondazione Cima, il progetto coinvolge anche Città Metropolitana Genova, Office Environnement Corse, Mairie Ajaccio, Service Départemental Incendie et de Secours de la Haute-Corse, Région Provence-Alpes Côte Azur, Département du Var, Ville de Nice, Regione Autonoma della Sardegna, Regione Toscana, Consorzio LaMMA, ANCI Toscana, Autorità di Bacino del Fiume Arno. Oltre ad Arcola e Ameglia, il progetto coinvolge anche i Comuni di Albenga, Campomorone, Sant Olcese, Serra Riccò, Mignanego, Ceranesi: complessivamente si tratta di 70mila abitanti, di cui 20mila residenti in aree a rischio, e 8mila ragazzi. Red/cb (Fonte: Regione Liguria)

Donazioni sangue e vaccino anti-Covid, le indicazioni

[Redazione]

Lunedì 18 Gennaio 2021, 17:10 Il Centro Nazionale Sangue spiega quanto tempo bisogna attendere dopo la vaccinazione prima di tornare a donare. Arrivano le indicazioni sull'eleggibilità dei donatori di sangue sottoposti al vaccino anti-Covid-19. Le indicazioni, rese necessarie dall'avvio della campagna vaccinale che interesserà la gran parte della popolazione, sono contenute in una nota del Centro Nazionale Sangue che tiene conto di quanto disposto dalla normativa nazionale ed europea vigente in materia di medicina trasfusionale, dalle raccomandazioni contenute nella Guide to the preparation, use and quality assurance of blood components e dalle ultime indicazioni in materia dell'European Centre for Disease Prevention and Control. Le indicazioni I soggetti vaccinati con virus attenuati (ad es. vaccini che utilizzano la tecnologia del vettore virale o virus vivi attenuati) possono essere accettati alla donazione di sangue ed emocomponenti dopo almeno 4 settimane da ciascun episodio vaccinale. I soggetti asintomatici vaccinati con virus inattivati, vaccini che non contengono agenti vivi o vaccini ricombinanti (ad es. vaccini a base di mRNA o sub-unità proteiche) possono essere accettati alla donazione di sangue ed emocomponenti dopo almeno 48 ore da ciascun episodio vaccinale. Quale misura precauzionale, i soggetti che abbiano sviluppato sintomi dopo la somministrazione del vaccino anti-SARS-CoV-2 possono essere accettati alla donazione di sangue ed emocomponenti dopo almeno 7 giorni dalla completa risoluzione dei sintomi. Nelle situazioni nelle quali al donatore sia stato somministrato un vaccino anti-SARS-CoV-2 di cui manchino o non si riescano a reperire sufficienti informazioni, i soggetti possono essere accettati alla donazione di sangue ed emocomponenti dopo almeno 4 settimane da ciascun episodio vaccinale. Si ribadisce, inoltre, che i donatori lungamente positivi al test per la ricerca del genoma virale su tampone naso-faringeo, possono essere riammessi alla donazione solo a fronte dell'esito negativo del predetto test; qualora le regioni non abbiano identificato appositi percorsi per garantire la negatività del test in parola, sarà cura del servizio trasfusionale prescrivere nell'effettuazione ai fini della riammissione del donatore. L'appello Intanto, dalla Croce Rossa Italiana arriva un appello ai donatori. Con Covid-19 continua a calare il numero delle donazioni. Invitiamo a compiere un gesto capace di salvare milioni di vite ogni anno. Queste le parole del dottor. Paolo Monorchio, presidente della Croce Rossa di Napoli, referente nazionale CRI per la Donazione Sangue e, da pochi giorni, coordinatore pro tempore Civis (Coordinamento delle associazioni di volontari del dono del sangue). "Nel sistema trasfusionale italiano - afferma - autosufficienza dei componenti labili del sangue (globuli rossi, piastrine e plasma) e di prodotti derivati dal plasma, è garantita dalla donazione volontaria, periodica, responsabile e non remunerata. L'autosufficienza rappresenta un obiettivo strategico per il Paese, sia in condizioni normali sia nei periodi di criticità, quando elementi imprevedibili sopraggiungono a compromettere la regolare raccolta, produzione e disponibilità del sangue e dei suoi componenti. I dati raccolti dal Centro Nazionale Sangue e presentati, insieme a una campagna di sensibilizzazione realizzata con il Civis, hanno evidenziato che continua a calare il numero dei donatori di sangue in Italia. Inoltre i dati raccolti nel 2020 dimostrano che è un ulteriore e preoccupante peggioramento legato alla pandemia Covid-19. red/mn (fonte: Centro Nazionale Sangue)

Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 18 gennaio

[Redazione]

Lunedì 18 Gennaio 2021, 17:19 Rispetto a ieri sono stati registrati 8.824 nuovi casi. A oggi, 18 gennaio, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 2.319.036, con un aumento di 8.824 casi nelle ultime 24 ore (ieri erano stati registrati 12.545 nuovi casi). Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 158.674 tamponi, comprensivi di test rapidi antigenici e test molecolari (ieri erano stati effettuati 211.078). Il numero totale di attualmente positivi è di 547.058, in calo rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 2.544 sono in cura presso le terapie intensive, in aumento di 41 casi rispetto a ieri. Il numero di nuovi ingressi in terapia intensiva nelle ultime 24 ore è stato di 142 pazienti. Il numero di persone ricoverate con sintomi è di 22.884, in aumento rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 521.630, in calo. I deceduti sono 82.554, 377 in più di ieri. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 1.760.489. I casi in dettaglio nella scheda dati quotidiana con i casi aggregati quotidiani di Regioni/PPAA. red.mn (fonte: ministero della Salute)

Covid Italia, oggi 8.824 contagi e 377 morti: bollettino 18 gennaio

Nelle ultime 24 ore sono stati eseguiti 158.674 tamponi

[Grossi]

Nelle ultime 24 ore sono stati eseguiti 158.674 tamponi. Sono 8.824 i contagi da coronavirus in Italia resi noti oggi, 18 gennaio, secondo i dati del bollettino della Protezione Civile pubblicato dal ministero della Salute. Da ieri sono stati registrati altri 377 morti. Nelle ultime 24 ore sono stati eseguiti 158.674 tamponi. I dati delle regioni: Veneto - Sono 998 i nuovi contagi da Coronavirus in Veneto secondo il bollettino reso noto oggi. Da ieri sono stati registrati altri 47 morti. La Regione supera, comunque, la quota di 8.000 vittime dall'inizio dell'epidemia, il 21 febbraio dello scorso anno. Secondo il bollettino della Regione, aggiornato alle ore 8 di oggi, scende anche la pressione sugli ospedali, ma solo per i ricoveri in area non critica, 2.661 (-54), mentre restano stabili a quota 354 i pazienti ricoverati nelle terapie intensive degli ospedali del Veneto. Toscana - "I nuovi casi positivi registrati in Toscana sono 345 su 5.057 tamponi molecolari e 1.837 test rapidi". Lo annuncia su Facebook il presidente della Toscana, Eugenio Giani, anticipando il dato del bollettino regionale sull'andamento dell'epidemia di coronavirus. Abruzzo - Sono 107 i contagi da coronavirus in Abruzzo secondo i dati diffusi oggi nel bollettino della regione. Da ieri si registrano altri 8 morti. Puglia - Sono 403 i contagi da coronavirus resi noti oggi in Puglia secondo il bollettino della Regione. Si registrano altri 26 morti. Vuoi restare informato? Iscriviti a e-news, la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al venerdì, con le più importanti notizie della giornata

Covid Lombardia, oggi 1.189 casi e 45 morti: i dati

Il bollettino su contagi e vittime nella regione

[Pinchi]

Il bollettino su contagi e vittime nella regione Sono 1.189 i nuovi contagi di Coronavirus in Lombardia secondo il bollettino di oggi, 18 gennaio, della Protezione Civile pubblicato sul sito del ministero della Salute. Si registrano altri 45 morti nella regione, che da ieri è entrata in zona rossa. Nelle ultime 24 ore sono stati eseguiti 16.338 tamponi. Gli attualmente positivi sono 53.564, inclusi 449 ricoverati in terapia intensiva (-3 rispetto a ieri). Il totale delle vittime nella regione dall'inizio della pandemia sale a 26.282, mentre sono 515.355 i casi totali e 435.509 i dimessi/guariti. Vuoi restare informato? Iscriviti a e-news, la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al venerdì, con le più importanti notizie della giornata

Covid Italia, i dati di oggi per regione

I bollettini con i dati dell'emergenza coronavirus, regione per regione

[Pinchi]

LIVEI bollettini con i dati dell'emergenza coronavirus, regione per regione dati dei contagi da Covid in Italia oggi, 18 gennaio, regione per regione: **LOMBARDIA** - Sono 1.189 i nuovi contagi di Coronavirus in Lombardia secondo il bollettino di oggi, 18 gennaio, della Protezione Civile pubblicato sul sito del ministero della Salute. Si registrano altri 45 morti nella regione, che da ieri è entrata in zona rossa. Nelle ultime 24 ore sono stati eseguiti 16.338 tamponi. Gli attualmente positivi sono 53.564, inclusi 449 ricoverati in terapia intensiva (-3 rispetto a ieri). Il totale delle vittime nella regione dall'inizio della pandemia sale a 26.282, mentre sono 515.355 i casi totali e 435.509 i dimessi/guariti. **EMILIA ROMAGNA** - Dall'inizio dell'epidemia da Coronavirus, in Emilia-Romagna si sono registrati 203.141 casi di positività, 1.153 in più rispetto a ieri, su un totale di 9.980 tamponi (8.736 molecolari e 1.244 antigenici rapidi) eseguiti nelle ultime 24 ore. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti da ieri è dell'11,5%. Si registrano 51 nuovi decessi. **LAZIO** - Oggi nel Lazio "su quasi 10 mila tamponi (-1.188) e oltre 5 mila antigenici per un totale di oltre 15 mila test, si registrano 872 casi positivi (-371), 16 i decessi (-5) e +1.021 i guariti. Diminuiscono i casi e i decessi, mentre aumentano i ricoveri e le terapie intensive. Il rapporto tra positivi e tamponi è all'8%, ma se consideriamo anche gli antigenici la percentuale scende a 5%. I casi a Roma città scendono a quota 400". Lo evidenzia l'assessore alla Sanità e integrazione socio-sanitaria della Regione Lazio Alessio Amato, nel bollettino al termine dell'odierna videoconferenza della task-force regionale per il Covid-19 con i direttori generali delle Asl e aziende ospedaliere, policlinici universitari e ospedale pediatrico Bambino Gesù. **VENETO** - Sono 998 i nuovi contagi da Coronavirus in Veneto secondo il bollettino reso noto oggi. Da ieri sono stati registrati altri 47 morti. La Regione supera, comunque, la quota di 8.000 vittime dall'inizio dell'epidemia, il 21 febbraio dello scorso anno. Secondo il bollettino della Regione, aggiornato alle ore 8 di oggi, scende anche la pressione sugli ospedali, ma solo per i ricoveri in area non critica, 2.661 (-54), mentre restano stabili a quota 354 i pazienti ricoverati nelle terapie intensive degli ospedali del Veneto. **CAMPANIA** - Sono 714 i nuovi contagi da coronavirus in Campania secondo il bollettino reso noto oggi. Registrati altri 25 morti di cui 6 sono deceduti nelle ultime 48 ore e, spiega la nota, 19 morti in precedenza, ma registrati solo ieri. **PUGLIA** - Sono 403 i contagi da coronavirus resi noti oggi in Puglia secondo il bollettino della Regione. Si registrano altri 26 morti. Tra i nuovi positivi, 175 sono in provincia di Bari, 22 in provincia di Brindisi, 14 nella provincia di Bari, 117 in provincia di Foggia, 62 in provincia di Lecce, 18 in provincia di Taranto. Sono 4 i casi di residenti fuori regione e 1 di provincia di residenza non nota che sono stati riclassificati e attribuiti. Sono stati registrati 26 decessi: 13 in provincia di Bari, 2 in provincia di Bari, 1 in provincia di Brindisi, 8 in provincia di Foggia, 2 in provincia di Taranto. Ieri erano stati 25. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 1.184.798 test. Sono 51.443 i pazienti guariti, quasi 1000 in più (ieri 50.458). I casi attualmente positivi sono 55.512 contro i 56.120 di ieri. I ricoverati sono 1.541 in lieve diminuzione rispetto a ieri quando erano 1.545. **TOSCANA** - "I nuovi casi positivi registrati in Toscana sono 345 su 5.057 tamponi molecolari e 1.837 test rapidi". Lo annuncia su Facebook il presidente della Toscana, Eugenio Gianini, anticipando il dato del bollettino regionale sull'andamento dell'epidemia di coronavirus. **CALABRIA** - In Calabria ad oggi sono stati sottoposti a test 460.266 soggetti per un totale di tamponi eseguiti 483.031 (allo stesso soggetto possono essere effettuati più test). Le persone risultate positive al Coronavirus sono 29.329 (+256 rispetto a ieri), quelle negative 430.937. Sono questi i dati giornalieri relativi all'epidemia da Covid-19 comunicati dal dipartimento Tutela della Salute, che fanno registrare 312 ricoverati (+22), 24 persone in terapia intensiva (-1), 18.576 guariti/dimessi (+271) e 539 morti (+4). I casi attualmente attivi sono 10.214. **SARDEGNA** - "Sono 35.910 i casi di positività al Covid-19 complessivamente accertati in Sardegna dall'inizio dell'emergenza. Nell'ultimo aggiornamento dell'Unità di crisi regionale sono stati rilevati 136 nuovi casi". Lo

comunica la Regione Sardegna. "Si registrano anche 4 decessi (907 in tutto). In totale sono stati eseguiti 530.803 tamponi con un incremento di 3.239 test. Sono invece 506 i pazienti attualmente ricoverati in ospedale in reparti non intensivi (-1 rispetto al dato di ieri), mentre sono 51 (+3) i pazienti in terapia intensiva. Le persone in isolamento domiciliare sono 17.059. Il dato progressivo dei casi positivi comprende 16.961 (+264) pazienti guariti, più altri 426 guariti clinicamente". "Sul territorio, dei 35.910 casi positivi complessivamente accertati, 8.254 (+47) sono stati rilevati nella Città Metropolitana di Cagliari, 5.935 (+23) nel Sud Sardegna, 2.907 (+35) a Oristano, 7.231 (+3) a Nuoro, 11.583 (+28) a Sassari".

ABRUZZO - Sono 107 i contagi da coronavirus in Abruzzo secondo i dati diffusi oggi nel bollettino della regione. Da ieri si registrano altri 8 morti. I positivi con età inferiore ai 19 anni sono 10, di cui 4 in provincia dell'Aquila, 1 in provincia di Pescara, 4 in provincia di Chieti e 1 in provincia di Teramo. Il bilancio dei pazienti deceduti registra 8 nuovi casi e sale a 1333 (di età compresa tra 40 e 97 anni, 3 in provincia di Chieti, 4 in provincia di Teramo e 1 in provincia di Pescara). Del totale odierno, 2 casi sono riferiti ai giorni scorsi e comunicati solo oggi dalle Asl. Nel numero dei casi positivi sono compresi anche 26707 dimessi/guariti (+269 rispetto a ieri). Gli attualmente positivi in Abruzzo (calcolati sottraendo al totale dei positivi, il numero dei dimessi/guariti e dei deceduti) sono 11382 (-170 rispetto a ieri).

BASILICATA - Sono 56 i nuovi casi positivi al Sars Cov2, di cui 53 residenti in Basilicata, registrati su un totale di 701 tamponi registrati sabato e ieri in Basilicata. Lo rende noto la task force regionale con il consueto bollettino. Nelle stesse giornate sono decedute 3 persone (1 residente a Genzano di Lucania e 2 a Muro Lucano) e sono guarite 31 persone, di cui 27 residenti e 4 non residenti in isolamento in Basilicata. I lucani attualmente positivi sono 6.665 di cui 6.575 in isolamento domiciliare. Sono 5.132 le persone residenti in Basilicata guarite dall'inizio dell'emergenza sanitaria e 283 quelle decedute. Le persone attualmente ricoverate nelle strutture ospedaliere lucane sono 90.

FRIULI - Oggi in Friuli Venezia Giulia su 1.596 tamponi molecolari sono stati rilevati 120 nuovi contagi con una percentuale di positività del 7,52%. Sono inoltre 397 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 33 casi (8,31%). I decessi registrati sono 21; restano stabili i ricoveri nelle terapie intensive (63) mentre quelli in altri reparti sono 680. Lo comunica il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. I decessi complessivamente ammontano a 2.113, con la seguente suddivisione territoriale: 506 a Trieste, 988 a Udine, 475 a Pordenone e 144 a Gorizia. I totalmente guariti sono 44.784, i clinicamente guariti salgono a 1.337, mentre diminuiscono le persone in isolamento che oggi risultano essere 11.942. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 60.919 persone con la seguente suddivisione territoriale: 12.490 a Trieste, 26.759 a Udine, 13.427 a Pordenone, 7.478 a Gorizia e 765 da fuori regione.

VALLE D'AOSTA - Un nuovo decesso, che porta il totale complessivo a 395, e 450 casi positivi attuali di cui 45 ricoverati in ospedale, due in terapia intensiva, e 368 in isolamento domiciliare. Sono i numeri dell'emergenza coronavirus in ValleAosta resi noti oggi dal bollettino di aggiornamento sanitario della Regione. Da inizio epidemia casi positivi sono 7650, + 11 più rispetto a ieri, i guariti sono 6840, + 10, i tamponi fino ad oggi effettuati sono 66.690 di cui 152 processati con test antigenico rapido.

Vuoi restare informato? Iscriviti a e-news, la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al venerdì, con le più importanti notizie della giornata

Coronavirus, il bollettino di oggi, 18 gennaio: 8.824 nuovi casi e 377 vittime - la Repubblica

[Redazione]

Sono 8.824 i test (molecolari e antigenici) positivi al coronavirus registrati nelle ultime 24 ore in Italia, secondo i dati del ministero della Salute. Le vittime sono 377. In totale i casi da inizio epidemia sono 2.390.101, le vittime 82.554. Gli attualmente positivi sono 547.058 (-6.316 rispetto a ieri), i guariti e i dimessi 1.760.489 (+14.763), in isolamento domiciliare ci sono 521.630 persone (-6.484). Ieri i positivi erano stati 12.415 e i morti lo stesso numero, 377. I test effettuati sono stati 158.674. Ieri erano stati 211.778. Il tasso di positività è al 5,6%, in leggero calo rispetto al 5,9% di ieri (-0,3%). Dopo diversi giorni di calo, tornano a crescere le terapie intensive, +41 (ieri -17), con 142 ingressi giornalieri, e sono 2.544 in tutto. Ancora in diminuzione invece i ricoveri ordinari, -127 (ieri -27), che scendono a 22.884.

a.covid-button, **a.covid-button:visited** {display:inline-block;padding:15px 20px; margin-top: 20px; margin:0 auto; background-color:#087bbb;color:white!important; font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif; text-transform:uppercase; font-weight: 400; text-decoration: none; border-radius:5px;}**a.covid-button:hover** {background-color:#036094;text-decoration:none;color:white!important;pointer:cursor;}@media screen and (max-width: 480px){ **a.covid-button** {width: 100%; padding:15px 20px; margin: 10px 0; font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif; text-align:center;} **a.covid-button span** {display:block;} }@media screen and (max-width: 768px){ **a.covid-button** {font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif;} }Tutti i grafici e le mappe sull'epidemia Coronavirus, guida al bollettino: ecco perché sembra che sommiamo i nuovi malati ai guariti e ai morti a cura di ALESSIO SGHERZA, ANNALISA D'APRILE, EVA CSUTHI 06 Ottobre 2020

Controlli e sanzioniNel weeknd le forze di polizia impegnate in tutta Italia nei controlli anti Covid hanno sanzionato 2.661 persone e 148 titolari di attività e denunciato 16 persone responsabili di aver violato la quarantena imposta dalla positività al virus. Secondo gli ultimi dati resi noti dal Viminale, i controlli nei due giorni in questione hanno riguardato complessivamente 163.021 persone e 24.938 tra esercizi ed attività. Nella sola giornata di ieri, le persone controllate sono state 82.051, quelle sanzionate amministrativamente 1.325 e quelle denunciate per aver violato la quarantena 3. Sempre ieri, verifiche su 11.808 tra esercizi ed attività, con 65 titolari sanzionati e 27 chiusure.

VALLE D'AOSTAPIEMONTEOggi l'Unità di Crisi della Regione Piemonte ha comunicato 435 nuovi casi di persone risultate positive al Covid-19 (di cui 66 dopo test antigenico), pari al 4 % dei 10.817 tamponi eseguiti, di cui 6783 antigenici. Dei 435 nuovi casi gli asintomatici sono 191 (43,9%). I casi sono così ripartiti: 123 screening, 210 contatti di caso, 102 con indagine in corso; per ambito: 41 Rsa/Strutture socio-assistenziali, 38 scolastico, 356 popolazione generale. Sono 19 i decessi di persone positive al test del Covid-19 comunicati dall'Unità di Crisi della Regione Piemonte, di cui 6 verificatisi oggi (si ricorda che il dato di aggiornamento cumulativo comunicato giornalmente comprende anche decessi avvenuti nei giorni precedenti e solo successivamente accertati come decessi Covid). Il totale è ora di 8.419 deceduti.

LIGURIALOMBARDIAPROVINCIA DI TRENTO**PROVINCIA DI BOLZANO**Sono 112 i nuovi casi di positività al Covid 19 accertati sulla base di tamponi pcr, nelle ultime 24 ore, in Alto Adige. Con i 53 positivi accertati con test antigenici, il totale è di 165. Le persone che hanno contratto l'infezione rilevata con test pcr, dall'inizio dell'emergenza sanitaria, sono, quindi, di 33.005. Italia in gran p

arte arancione e tre regioni in zona rossa: ecco cosa si può fare oggi 17 gennaio di Cristina Nadotti 17 Gennaio 2021

FRIULI VENEZIA GIULIAOggi in Friuli Venezia Giulia su 1.596 tamponi molecolari sono stati rilevati 120 nuovi contagi con una percentuale di positività del 7,52%. Sono inoltre 397 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 33 casi (8,31%). I decessi registrati sono 21; restano stabili i ricoveri nelle terapie intensive (63) mentre quelli in altri reparti sono 680. Lo comunica il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi.

VENETONelle ultime 24 ore in veneto sono stati riscontrati 998 nuovi positivi al coronavirus a fronte di 19.795 tamponi effettuati. L'incidenza è quindi del 5,04%. Lo afferma il presidente della Regione Veneto Luca Zaia, oggi in conferenza stampa

dalla sede della Protezione civile regionale a Marghera. I soggetti attualmente positivi sono 69.083, i ricoverati sono 3.015 di cui 2.661 in area non critica e 354 in terapia intensiva. "Si sono liberati 400 posti rispetto a momento massima occupazione", conclude Zaia. EMILIA - ROMAGNA Come anticipato dall'assessore alla Sanità Donini in Emilia-Romagna i nuovi casi di coronavirus sono 1.153, mentre i decessi 51. Dall'inizio dell'epidemia da Coronavirus, in Emilia-Romagna si sono registrati 203.141 casi di positività. I tamponi effettuati nelle ultime 24 ore sono stati 9.980 tamponi (8.736 molecolari e 1.244 antigenici rapidi). La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti da ieri è dell'11,5%. Continua intanto la campagna vaccinale anti-Covid, in questa prima fase riguardante il personale della sanità e delle Cra, compresi i degenti delle residenze per anziani: il conteggio progressivo delle somministrazioni effettuate si può seguire in tempo reale on line, sul nuovo portale della Regione Emilia-Romagna TOSCANA In Toscana sono 345 i positivi al coronavirus in più rispetto a ieri, su un totale, da inizio epidemia, pari a 128.197 unità. I nuovi casi sono lo 0,3% in più rispetto al totale del giorno precedente. L'età media dei 345 nuovi positivi odierni è di 49 anni circa (il 16% ha meno di 20 anni, il 20% tra 20 e 39 anni, il 29% tra 40 e 59 anni, il 21% tra 60 e 79 anni, il 14% ha 80 anni o più). I guariti crescono dello 0,2% e raggiungono quota 115.870 (90,4% dei casi totali). Oggi sono stati eseguiti 5.057 tamponi molecolari e 1.837 tamponi antigenici rapidi, di questi il 5% è risultato positivo. Sono invece 2.651 i soggetti testati oggi (con tampone antigenico e/o molecolare, escludendo i tamponi di controllo), di cui il 13% è risultato positivo. Gli attualmente positivi sono oggi 8.333, +1,6% rispetto a ieri. Le persone ricoverate nei posti letto dedicati ai pazienti Covid oggi sono complessivamente 845 (29 in più rispetto a ieri, più 3,6%), 125 in terapia intensiva (7 in più rispetto a ieri, più 5,9%). UMBRIA Superano quota 700 i morti per il Covid in Umbria dall'inizio della pandemia, oggi 701, otto più di ieri. Il bollettino quotidiano aggiornato sul sito della Regione registra inoltre 94 nuovi positivi, 32.397 totali, e 112 guariti, 27.116, con gli attualmente positivi ora 4.580, 26 in meno rispetto a ieri. I tamponi processati sono stati 467, 549.289, con un tasso del 20 per cento in forte rialzo come succede ogni lunedì quando scende il numero dei test analizzati. Leggera crescita per i ricoverati, ora 333, quattro in più di ieri, mentre restano 49 quelli in terapia intensiva. LAZIO MARCHE Nelle ultime 24 ore sono stati rilevati 157 positivi nelle Marche, ma su poco più di un terzo di nuove diagnosi rispetto al giorno precedente (1.454 rispetto a 4.147) quando c'erano stati 440 casi. Il Servizio Sanità della Regione Marche ha comunicato che nell'ultima giornata sono stati testati "2.340 tamponi: 1.454 nel percorso nuove diagnosi (di cui 984 nello screening con percorso Antigenico) e 886 nel percorso guariti (con un rapporto positivi/testati pari al 10,8%)". Tra i 984 test rapidi eseguiti nel Percorso Screening Antigenico, riscontrati 22 casi positivi (da sottoporre al tampone molecolare). Il rapporto positivi/testati è pari al 2%. Quanto ai positivi da tampone molecolare, 62 sono stati riscontrati in provincia di Ancona, 37 in provincia di Ascoli Piceno, 25 nel Maceratese, 17 nel Fermo e 13 in provincia di Pesaro Urbino; tre i positivi residenti fuori regione. I casi comprendono 22 soggetti con sintomi; ci sono poi contatti in setting domestico (36), contatti stretti di casi positivi (48), in setting lavorativo (14), in ambienti di vita/socialità (7), in setting assistenziale (5), contatti con coinvolgimento di studenti di ogni grado di formazione (6), screening percorso sanitario (3). Per altri 16 casi si stanno ancora effettuando le indagini epidemiologiche. ABRUZZO Sono complessivamente 39.422 i casi positivi al Covid 19 registrati in Abruzzo dall'inizio dell'emergenza. Rispetto a ieri si registrano 107 nuovi casi, di cui 10 con età inferiore ai 19 anni. Si registrano anche 8 nuovi morti per un totale di 1.333. Due casi segnalati oggi si riferiscono ai giorni scorsi. Nel numero dei casi positivi sono compresi anche 26707 dimessi/guariti (+269 rispetto a ieri). Gli attualmente positivi in Abruzzo (calcolati sottraendo al totale dei positivi, il numero dei dimessi/guariti e dei deceduti) sono 11382 (-170 rispetto a ieri). Dall'inizio dell'emergenza, sono stati eseguiti complessivamente 571413 tamponi molecolari (+6522 rispetto a ieri) e 7196 test antigenici (+5406 rispetto a ieri). Nel numero odierno dei tamponi molecolari è compresa una quota relativa al riallineamento dei dati dal primo gennaio scorso. CAMPANIA Sono 714 i nuovi casi emersi nelle ultime 24 ore in Campania, 75 dei quali sintomatici e 613 asintomatici. Sono stati analizzati 7.758 tamponi, 232 dei quali antigenici (26 di questi sono risultati positivi). Il totale dei positivi in Campania dall'inizio della pandemia è 207.863 (di cui 156 antigenici), mentre il totale dei tamponi processati è 2.245.559 (di cui 2.605 antigenici). Sono 25 i

nuovi decessi inseriti nel bollettino odierno dell'Unità di crisi della Regione Campania: di questi, spiega una nota, 6 sono deceduti nelle ultime 48 ore e 19 sono deceduti in precedenza, ma registrati ieri. Il totale dei morti in Campania dall'inizio della pandemia da Covid-19 è 3.395.

MOLISE**BASILICATA** Sono 56 i tamponi positivi sui 701 analizzati in Basilicata fra sabato scorso e ieri: lo ha reso noto la task force regionale, precisando che solo 53 dei tamponi positivi appartengono a persone residenti in regione. Nei due giorni considerati sono morte altre due persone a causa del coronavirus (in totale sono 286), mentre altre 31 sono guarite (in totale sono 5.159 quelle che hanno superato la malattia). I lucani attualmente positivi sono 6.688, delle quali 6.598 sono in isolamento domiciliare. Negli ospedali di Potenza e di Matera sono ricoverate 90 persone: sei (quattro a Potenza e due a Matera) sono in terapia intensiva. Dall'inizio dell'epidemia, in Basilicata sono stati analizzati 199.894 tamponi, 185.142 dei quali sono risultati negativi.

PUGLIA Oggi in Puglia sono stati registrati 3.065 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e 403 casi positivi: 175 in provincia di Bari, 22 in provincia di Brindisi, 14 nella provincia di Barletta, Andria, Trani, 117 in provincia di Foggia, 62 in provincia di Lecce, 18 in provincia di Taranto; 4 casi di residenti fuori regione e uno di provincia di residenza non nota sono stati riclassificati e attribuiti. Sono stati inoltre registrati 26 decessi: 13 in provincia di Bari, 2 in provincia BAT, uno in provincia di Brindisi, 8 in provincia di Foggia, 2 in provincia di Taranto. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 1.184.798 test, 51.443 sono i pazienti guariti e 55512 sono i casi attualmente positivi.

CALABRIA**SICILIA****SARDEGNA**

Dpcm, il Viminale: dal 15 febbraio riprendono i concorsi pubblici

[Redazione]

Dal 15 febbraio 2021 è consentita, nel rispetto di appositi protocolli anti-COVID, la ripresa delle prove selettive dei concorsi banditi dalle pubbliche amministrazioni, nei casi in cui è prevista la partecipazione di un numero di candidati non superiore a trenta per ogni sessione o sede di prova. In tema, si segnala, inoltre, la conferma delle precedenti disposizioni dalla cui coordinata lettura discende che restano consentite le procedure concorsuali concernenti, oltre al personale sanitario e della protezione civile, le Forze Armate, le Forze di Polizia e il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. E' quanto prevede la circolare del Viminale, emanata in data 18 gennaio, dal capo di gabinetto Bruno Frattasi, che prendendo spunto dal decreto legge del 14 gennaio che allunga lo stato di crisi al 30 aprile e il Dpcm dello stesso giorno, che riformula le misure restrittive, fornisce ai prefetti e commissari di governo, le interpretazioni autentiche delle misure. Zona rossa e arancione, ok spostamenti tra regioni se verso l'abitazione (ma il Viminale non cita le seconde case) Il decreto-legge conferma fino al 15 febbraio, la previsione delle vigenti limitazioni di spostamento tra regioni o province autonome diverse - con la consueta eccezione di quelli motivati da comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute, nonché dal rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione dall'altro, detta ulteriori disposizioni in tema di spostamenti, che troveranno applicazione fino al 5 marzo 2021. eventuale favorevole andamento epidemiologico - in presenza di uno scenario di tipo 1 e con un livello di rischio basso e quando l'incidenza settimanale dei contagi risulti inferiore, per tre settimane consecutive, a 50 casi ogni 100.000 abitanti - darà luogo, con ordinanza del Ministro della Salute, al passaggio del territorio regionale interessato in una cosiddetta area bianca, di nuova costituzione nella quale non si applicheranno le misure restrittive previste dall'attuale normativa anti-COVID per area gialla, per quella arancione e quella rossa, bensì appositi protocolli individuati con decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Fase 2 dei vaccini, le indicazioni di Saltamartini: Over 80, la lista sarà fatta dai medici di base

[Redazione]

ANCONA - A fase 1 ancora in corso, ci si appresta a definire le direttrici del secondo step della campagna vaccinale anti Covid, quello che riguarderà, in particolare, i lavoratori dei servizi essenziali, persone con comorbidità ad alto rischio, disabili e caregiver, over 80 non ospiti di Rsa o residenze protette (già compresi nella prima fase) ma anche, in coda, mondo della scuola e persone tra i 60 ed i 79 anni. APPROFONDIMENTI L'EPIDEMIA Coronavirus, altri 16 morti oggi nelle Marche: sono 1810... LEGGI ANCHE: Coronavirus, meno tamponi ma 157 nuovi positivi nelle Marche: infetto un test su tre/ La mappa del contagio Il piano di attivazione della fase 2 va in approvazione in giunta oggi pomeriggio e la partenza sarebbe prevista tra fine gennaio ed inizi febbraio se e quando ci mandano le dosi di vaccino, puntualizza però assessore alla Sanità Filippo Saltamartini. Preoccupano infatti i rallentamenti nella distribuzione da parte di Pfizer la fornitura 10.530 dosi alle Marche prevista per oggi, slitta a domani e è grande attesa per approvazione da parte dell'Ema del farmaco prodotto da AstraZeneca, che permetterebbe di accelerare la tabella di marcia. Intanto, si pianifica con quello che si ha e, nella bozza della delibera che dovrebbe approdare oggi in giunta, si traccia un quadro di come dovrà essere organizzato il piano della fase 2. I medici di famiglia hanno il compito di individuare quali sono le persone coinvolte in questo secondo step spiega Saltamartini e di stilare un elenco anche in base alla gravità della patologia. Per gli over 80, come precisa la bozza, si ritiene prioritario il coinvolgimento della Medicina convenzionata (o delle Usca) con le stesse modalità della vaccinazione anti-influenzale: con appuntamento presso ambulatori attrezzati o con vaccinazione presso abitazione del paziente, ed è il medico di base a farsi carico. Considerato che, nelle Marche, i cittadini di età uguale o superiore agli 80 anni al 1 gennaio 2020 risultano 133.365, scomputati gli ospiti nelle strutture per anziani ultra 80enni, ne resterebbero circa 125.363 da vaccinare nella fase 2. Parte di questi pazienti potrebbe essere opportunamente intercettata in caso di ricovero presso Irca o presso gli altri presidi ospedalieri, dettaglia la bozza di delibera. I disabili, invece, verranno vaccinati direttamente nelle strutture se sono residenziali (si stimano circa 3359 ospiti di queste residenze nelle Marche) e negli ospedali se non lo sono. A queste categorie, si aggiungono le persone considerate fragili, e quindi meritevoli di rientrare nella seconda fase vaccinale, poiché sono affette da patologie che aumentano il rischio di complicanze. Sono stimati, per un'età inferiore a 60 anni, in circa 57.800 soggetti. Le fragilità comprendono malattie croniche a carico dell'apparato respiratorio, quelle dell'apparato cardio-circolatorio, diabete mellito e altre malattie metaboliche, insufficienza renale o surrenale cronica, malattie degli organi emopoietici ed emoglobinopatie, tumori negli ultimi 5 anni e in corso di trattamento chemioterapico, malattie congenite o acquisite che comportino carenza di produzione di anticorpi, immunosoppressione indotta da farmaci o da Hiv, malattie infiammatorie croniche e sindromi da malassorbimento intestinale. Individuazione di questa porzione di popolazione dovrebbe essere definita da un apposito algoritmo elaborato dall'Agenzia sanitaria regionale per definire gli aventi diritto. La vaccinazione di questi soggetti dovrebbe avvenire negli ospedali, dal momento che li frequentano regolarmente per visite e assistenza, garantendo il vaccino nell'ambito della continuità delle cure. Ci sono poi i lavoratori dei servizi essenziali forze dell'ordine, vigili del fuoco, protezione civile, Servizio sanità e Ars, 112, addetti ai trasporti pubblici e prodotti prima necessità, donatori di sangue, addetti ai servizi postali, addetti ai servizi pubblica utilità (rifiuti, acqua, ecc.) -: per loro, se necessario, la vaccinazione potrà avvenire anche nelle sedi già attivate per lo screening di massa, sul modello sperimentato dei Centri Vaccinali di Massa. Chiudono l'elenco il personale scolastico regionale dalla scuola materna alla secondaria di secondo grado e comprensivo dell'Università porzione di popolazione che si aggira su 33.105 operatori, comprensivi del personale Ata e le persone tra i 60 ed i 79 anni non ricomprese in nessuna delle precedenti categorie. Platea, quest'ultima, composta da circa 350 mila soggetti. RIPRODUZIONE RISERVATA

Zaia: Covid in calo, oggi mille contagi e 47 morti. Vaccino, è caos: Rischiamo di sospendere la campagna

[Redazione]

Luca Zaia in diretta oggi, lunedì 18 gennaio 2021, per le ultime notizie sul Coronavirus in Veneto. I dati, le misure e le novità sulla pandemia sono presentate dal governatore dalla sede della Protezione Civile di Marghera (Venezia). Argomento caldo di queste ultime ore è la fornitura di vaccini, praticamente dimezzata da Pfizer: tra le Regioni più penalizzate ci sono proprio il Veneto e il Friuli Venezia Giulia. L'amarezza è evidente, Zaia ha commentato con un lapidario vergogna. E oggi il presidente non ha nascosto la rabbia e la fortissima preoccupazione: qualora le dosi non arrivassero in Veneto si rischierebbe di sospendere la campagna vaccinale. Per questo Zaia chiede a gran voce che il Governo faccia chiarezza con il distributore Pfizer e ricorra, eventualmente alle vie legali. Ma nel caso in cui la situazione non si sbloccasse? Allora la richiesta è quella di una distribuzione solidale delle dosi di vaccino, ci sono infatti Regioni non toccate dai tagli. APPROFONDIMENTI INVISTACHiusura scuole Veneto, Zaia: 1 febbraio? Si apre se non ci sono... Zaia in diretta oggi Il bollettino Tamponi molecolari fatti ad oggi 3milioni 584mila, test rapidi 2 milioni e 278mila, positivi 998 sulle ultime 24 ore (5,04% di incidenza), 299 positivi da inizio pandemia, oggi 69mila attualmente positivi, 3.015 ricoveri ad oggi (400 letti liberi negli ospedali) - 336 in terapia intensiva, 2661 (-54) in area non critica - sono 8.025 decessi ad oggi, 47 decessi nelle ultime 24 ore. Covid in Veneto lo trovo un clima di esultazione per i dati Covid in calo, noi invece siamo fortemente preoccupati. Il Covid ci ha abituati a cambi di scena repentini. In 18 giorni sono stati raggiunti questi risultati ma per vanificarli bastano 24 ore, dobbiamo evitare gli assembramenti, a prescindere dalle zone gialle, arancioni o rossi. E se andiamo in casa di non conviventi dobbiamo portare la mascherina. Vaccini in Veneto Oggi parliamo di vaccini: è vergognoso quello che sta accadendo - ha commentato Zaia -. Non si può dare un piano di forniture che si traduce in un piano vaccinale, che si traduce in appuntamenti e programmazione, e poi che vengano sospese le forniture del 53%. Se poi vado a vedere il taglio a livello nazionale, vedo regioni con tagli zero, altre con tagli moderati, e poi le regioni letteralmente azzoppate. Se venisse messa in discussione la fornitura della prossima settimana anche solo di un vaccino, noi non riusciremo più a vaccinare. Questa settimana possiamo attutire il grave danno, ma la prossima no, la campagna vaccinale sarebbe sospesa, facendo la seconda dose solo a chi ha già ricevuto il vaccino. Ma anche i richiami sono a rischio. Il commissario Arcuri mi ha riferito che sulla destinazione dei tagli ai vaccini ha deciso Pfizer, vorrei capire quale principio o algoritmo hanno usato per tagliarci il 53% della fornitura. Io vorrei capire che premio nobel ha assoldato Pfizer per decidere le forniture delle regioni. Noi non abbiamo fatto contratti con Pfizer, quindi siamo parte lesa ma non controparte giuridica: spero che a livello nazionale si vada giù duri e pesanti a livello legale. Siamo molto arrabbiati, non si può mettere in discussione un servizio vitale per i cittadini. Noi stiamo pensando di tutelarci, non so come ma lo faremo. Il governo deve andare a vedere il calo di forniture negli altri paesi, perché se non ci fosse un calo sarebbe un problema di potere contrattuale dell'Italia. Quale ritardo massimo ci può essere per il richiamo del vaccino? Sul bugiardo c'è scritto 21 giorni. Se c'è scritto questo bisogna farlo. Distribuzione solidale delle dosi Spero e auspico che ci sia almeno una distribuzione solidale del vaccino che c'è, noi siamo sempre stati a disposizione, è drammatico quello che sta accadendo. Mi aspetto ci sia un minimo di condivisione per noi, regioni che non abbiamo colpe. Questa settimana faremo, a fatica, i richiami. Se la prossima non arrivano i vaccini è il disastro, non riusciremo neppure a fare i richiami. Devono essere chiarite queste situazioni, chi vuole vaccinarsi deve avere la possibilità di vaccinarsi. Scuola Un ricorso al Tar perché si torni in classe, il parere del Cts e un dibattito che sembra non avere mai fine sulla decisione di molte regioni di rimandare l'apertura delle scuole superiori. Ci rifiutiamo di far partire una guerra fra poveri - ha affermato il governatore del Veneto Zaia -. Noi abbiamo una responsabilità: garantire la salute ai cittadini. Firmare un'ordinanza per chiudere una

scuola è una sconfitta, questo l'ho sempre detto. Ma davanti alle relazioni che ci hanno fatto abbiamo compiuto questa scelta. Il verbale del Cts Abbiamo il verbale del Cts che dice: il ministro Speranza ha chiesto un parere al Cts sulla riapertura delle scuole. "Allo stato attuale le scuole sembrano essere ambienti relativamente sicuri", scrive il Cts, "purché si adottino le precauzioni". L'attuale incremento dei nuovi casi è stato contenuto, pur osservando una differenza fra regioni. Da un lato dice che la scuola è imprescindibile, dall'altro che vanno osservati i dati dei vari territori regionali. Noi stasera abbiamo la conferenza dei presidenti di Regione per affrontare questo tema - ha precisato Zaia -, di certo ci adegueremo a pareri o ordinanze nazionali solo se la condizione sanitaria sarà coerente a sostenere questa riapertura. So che stamani hanno fatto un ricorso per la riapertura, come avvenuto in altre realtà, vedremo il testo. Molte famiglie e molti studenti sono preoccupati, ci scrivono di tener chiuse le scuole, vedremo come andrà a finire. Promuovi lo smart working e procedi con il rientro a scuola, la scuola è un momento di assembramento. Nei prossimi giorni la dottoressa Russo farà il punto sull'evoluzione del virus, riaprendo le scuole il rischio aumenta o resta uguale, noi partiamo da questo presupposto. Fino a una settimana fa ci hanno parlato della terza ondata, alcuni parlano di lockdown apertamente, di restrizioni su tutto il territorio, e invece le scuole esulano da questo. Ora ci aspettiamo il parere del ministro Speranza, visto il parere chiesto al Cts da lui stesso. Conte, ecco cosa ha detto: chiusura con Renzi (che non nomina mai), appello all'Udc con il grimaldello proporzionale

Ultimo aggiornamento:
14:21 RIPRODUZIONE RISERVATA

Riprese a Saint-Vincent le ricerche della pensionata scomparsa sabato

[Redazione]

Menu di navigazione
Giovanna Chatrian SAINT-VINCENT. Sono riprese questa mattina, lunedì 18, le ricerche di Giovanna Chatrian, 90 anni di Saint-Vincent. La donna manca da casa da sabato. In mattinata era uscita per fare una passeggiata vicino alla sua abitazione, in frazione Romillod Capard, senza più fare ritorno. anziana era stata vista da alcuni vicini per ultima volta intorno all'ora di pranzo. allarme della sua scomparsa è stato dato solo nella tarda mattina di ieri, domenica 17, quando alcuni parenti non sentendola si sono preoccupati. Immediata attivazione del piano regionale di protezione civile per la ricerca per persone scomparse. Alle ricerche, coordinate dai vigili del fuoco e che si sono interrotte solo a tarda notte per riprendere questa mattina presto, hanno partecipato anche i carabinieri, i militari della Guardia di Finanza, oltre agli uomini del Corpo forestale della Valle Aosta e il Soccorso alpino che ha perlustrato la zona con elicottero. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli... E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Bollettino 18 gennaio: i dati sul coronavirus di oggi in Italia

[Redazione]

Menu di navigazione Nelle ultime 24 ore il numero di nuovi contagi è stato di 8.824, in calo rispetto ai 12.415 del giorno precedente. Il numero di tamponi realizzati è stato di 158.674, circa 52mila in meno rispetto ai 211.078 della precedente rilevazione (ora nel numero dei tamponi non vengono conteggiati solo quelli molecolari, ma anche quelli antigenici). Il tasso di positività continua a scendere: ora è al 5,56 per cento (contro il 5,9% della precedente rilevazione). Sono i morti 377, lo stesso numero di ieri. contro i 377 diffusi ieri, il totale dei decessi da inizio pandemia è salito a 82.554.**** Iscriviti alla nostra newsletter Speciale coronavirus: 102mila sanitari contagiati, 14mila in un mese Sono 102.290 gli operatori sanitari contagiati dal Covid in Italia dall'inizio dell'epidemia. Con 14.014 nuovi contagi solo nell'ultimo mese. E' quanto emerge dai dati della sorveglianza integrata dell'Istituto Superiore di Sanita', aggiornati al 16 gennaio. Nel complesso, sono 386.079 i nuovi casi registrati negli ultimi 30 giorni, sui 2.343.069 complessivi. L'età media è in leggera risalita a 47 anni. Tra il totale dei malati, il 12,2% ha tra 0 e 18 anni, il 43,1% 19-50 anni, il 28% 51-70 e il 16,7% ha piu' di 70 anni. Piemonte Oggi l'Unità di Crisi della Regione Piemonte ha comunicato 435 nuovi casi di persone risultate positive al Covid-19 (di cui 66 dopo test antigenico), pari al 4 % dei 10.817 tamponi eseguiti, di cui 6783 antigenici. Dei 435 nuovi casi gli asintomatici sono 191 (43,9%). I casi sono così ripartiti: 123 screening, 210 contatti di caso, 102 con indagine in corso; per ambito: 41 Rsa/Strutture socio-assistenziali, 38 scolastico, 356 popolazione generale. Sono 19 i decessi di persone positive al test del Covid-19 comunicati dall'Unità di Crisi della Regione Piemonte, di cui 6 verificatisi oggi (si ricorda che il dato di aggiornamento cumulativo comunicato giornalmente comprende anche decessi avvenuti nei giorni precedenti e solo successivamente accertati come decessi Covid). Il totale è ora di 8.419 deceduti. Alto Adige Friuli Venezia Giulia Oggi in Friuli Venezia Giulia su 1.596 tamponi molecolari sono stati rilevati 120 nuovi contagi con una percentuale di positività del 7,52%. Sono inoltre 397 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 33 casi (8,31%). I decessi registrati sono 21; restano stabili i ricoveri nelle terapie intensive (63) mentre quelli in altri reparti sono 680. Lo comunica il vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. I decessi complessivamente ammontano a 2.113: 506 a Trieste, 988 a Udine, 475 a Pordenone e 144 a Gorizia. I totalmente guariti sono 44.784, i clinicamente guariti salgono a 1.337, mentre diminuiscono le persone in isolamento che oggi risultano essere 11.942. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 60.919 persone: 12.490 a Trieste, 26.759 a Udine, 13.427 a Pordenone, 7.478 a Gorizia e 765 da fuori regione Veneto Buona notizia sul fronte dei contagi da coronavirus in Veneto. Per la prima volta, dopo diversi mesi, il numero dei nuovi contagi nelle 24 ore scende sotto quota mille. I dati forniti dalla Regione Veneto parlano di 998 casi. Sale, invece, di 47 il numero dei decessi registrati da ieri, numero che porta il totale dei morti dall'inizio dell'emergenza ad oggi a superare la soglia psicologica degli 8mila (8.025 per la precisione). Emilia Romagna in Emilia-Romagna i nuovi casi di coronavirus sono 1.153, mentre i decessi 51. Dall'inizio dell'epidemia da coronavirus, in Emilia-Romagna si sono registrati 203.141 casi di positività. I tamponi effettuati nelle ultime 24 ore sono stati 9.980 tamponi (8.736 molecolari e 1.244 antigenici rapidi). La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti da ieri è dell'11,5%. Continua intanto la campagna vaccinale anti-Covid, in questa prima fase riguardante il personale della sanità e delle Cra, compresi i degenti dell

e residenze per anziani. Oggi alle 16, sono stati fatti 118.611 vaccini in totale. Va ricordato che a causa dei tagli pari a circa il 50% delle dosi fornite questa settimana - decisa autonomamente da Pfizer-BioNtech - da oggi e per i prossimi giorni in Emilia-Romagna la priorità è data ai richiami, con la somministrazione della seconda dose a chi ha ricevuto la prima, e ai degenti delle CRA. Prosegue l'attività di controllo e prevenzione: dei nuovi contagiati, 547 sono asintomatici individuati nell'ambito delle attività di contact tracing e screening regionali. Complessivamente, tra i nuovi

positivi 390 erano già in isolamento al momento dell'esecuzione del tampone, 500 sono stati individuati all'interno di focolai già noti. L'età media dei nuovi positivi di oggi è 46,5 anni. Sui 547 asintomatici, 315 sono stati individuati grazie all'attività di contact tracing, 63 attraverso i test per le categorie a rischio introdotti dalla Regione, 12 con gli screening sierologici, 4 tramite i test pre-ricovero. Per 153 casi è ancora in corso l'indagine epidemiologica. Ecco la situazione provincia per provincia: Modena (260), Bologna (184), Ferrara (135), Cesena (102), Reggio Emilia (96), Rimini (92), Ravenna (88), Forlì (62), Piacenza (55), poi Parma (47) e infine Imola (32). Questi i dati - accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste istituzionali - relativi all'andamento dell'epidemia in regione. Toscana Sono 345 i positivi in più rispetto a ieri, su un totale, da inizio epidemia, pari a 128.197 unità. I nuovi casi sono lo 0,3% in più rispetto al totale del giorno precedente. L'età media dei 345 nuovi positivi odierni è di 49 anni circa (il 16% ha meno di 20 anni, il 20% tra 20 e 39 anni, il 29% tra 40 e 59 anni, il 21% tra 60 e 79 anni, il 14% ha 80 anni o più). I guariti crescono dello 0,2% e raggiungono quota 115.870 (90,4% dei casi totali). Oggi sono stati eseguiti 5.057 tamponi molecolari e 1.837 tamponi antigenici rapidi, di questi il 5% è risultato positivo. Sono invece 2.651 i soggetti testati oggi (con tampone antigenico e/o molecolare, escludendo i tamponi di controllo), di cui il 13% è risultato positivo. Gli attualmente positivi sono oggi 8.333, +1,6% rispetto a ieri. Le persone ricoverate nei posti letto dedicati ai pazienti Covid oggi sono complessivamente 845 (29 in più rispetto a ieri, più 3,6%), 125 in terapia intensiva (7 in più rispetto a ieri, più 5,9%). Oggi si registrano 22 nuovi decessi: 15 uomini e 7 donne con un'età media di 85,5 anni. Relativamente alla provincia di residenza, le persone decedute sono: 7 a Firenze, 3 a Prato, 3 a Pistoia, 3 a Lucca, 2 a Pisa, 1 a Livorno, 3 a Siena. Alcuni dei decessi comunicati agli uffici della Regione nelle ultime 24 ore si riferiscono a morti avvenute nei giorni/periodi precedenti. Questi i dati - accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste della Protezione Civile Nazionale - relativi all'andamento dell'epidemia in regione. Abruzzo Sono complessivamente 39422 i casi positivi al Covid 19 registrati in Abruzzo dall'inizio dell'emergenza. Rispetto a ieri si registrano 107 nuovi casi (di età compresa tra 2 e 95 anni). I positivi con età inferiore ai 19 anni sono 10, di cui 4 in provincia dell'Aquila, 1 in provincia di Pescara, 4 in provincia di Chieti e 1 in provincia di Teramo. Il bilancio dei pazienti deceduti registra 8 nuovi casi e sale a 1333 (di età compresa tra 40 e 97 anni, 3 in provincia di Chieti, 4 in provincia di Teramo e 1 in provincia di Pescara). Del totale odierno, 2 casi sono riferiti ai giorni scorsi e comunicati solo oggi dalle Asl. Nel numero dei casi positivi sono compresi anche 26707 dimessi/guariti (+269 rispetto a ieri). Gli attualmente positivi in Abruzzo (calcolati sottraendo al totale dei positivi, il numero dei dimessi/guariti e dei deceduti) sono 11382 (-170 rispetto a ieri). Lo comunica l'Assessorato regionale alla Sanità. Dall'inizio dell'emergenza Coronavirus, sono stati eseguiti complessivamente 571413 tamponi molecolari (+6522 rispetto a ieri*) e 7196 test antigenici (+5406 rispetto a ieri). Nel numero odierno dei tamponi molecolari è compresa una quota relativa al riallineamento dei dati dal primo gennaio scorso. Il numero dei test antigenici fa riferimento, come da disposizioni ministeriali, al dato a partire dal 15 gennaio scorso. I 216571 test eseguiti prima di quella data sono stati eliminati dal conteggio. Il dato dei tamponi molecolari e dei test antigenici viene esposto separatamente e non in forma aggregata. Sono 454 i pazienti (+11 rispetto a ieri) ricoverati in ospedale in terapia non intensiva; 43 (+5 rispetto a ieri con 7 nuovi ricoveri) in terapia intensiva, mentre gli altri 10885 (-186 rispetto a ieri) sono in isolamento domiciliare con sorveglianza attiva da parte delle Asl. Del totale dei casi positivi, 11757 sono residenti o domiciliati in provincia dell'Aquila (+16 rispetto a ieri), 8673 in provincia di Chieti (+41), 8090 in provincia di Pescara (+17), 10389 in provincia di Teramo (+30), 339 fuori regione (+3) e 174 (invariato) per i quali sono in corso verifiche sulla provenienza. Umbria Superano quota 700 i morti per il Covid in Umbria dall'inizio della pandemia, oggi 701, otto più di ieri. Il bollettino quotidiano aggiornato sul sito della Regione registra inoltre 94 nuovi positivi, 32.397 totali, e 112 guariti, 27.116, con gli attualmente positivi ora 4.580, 26 in meno rispetto a ieri. I tamponi processati sono stati 467, 549.289, con un tasso del 20 per cento in forte rialzo come succede ogni lunedì quando scende il numero dei test analizzati. Leggera crescita per i ricoverati, ora 333, quattro in più di ieri, mentre restano 49 quelli in terapia intensiva. Marche Nelle ultime 24 ore rilevati 157 positivi nelle Marche ma su poco più di un terzo di nuove diagnosi rispetto al giorno precedente (1.454 rispetto a 4.147) quando c'erano stati 440 casi. Il Servizio Sanità

della Regione Marche ha comunicato che nell'ultima giornata sono stati testati "2.340 tamponi: 1.454 nel percorso nuove diagnosi (di cui 984 nello screening con percorso Antigenico) e 886 nel percorso guariti (con un rapporto positivi/testati pari al 10,8%)". Tra i 984 test rapidi eseguiti nel Percorso Screening Antigenico, riscontrati 22 casi positivi (da sottoporre al tampone molecolare). Il rapporto positivi/testati è pari al 2%. Quanto ai positivi da tampone molecolare, 62 sono stati riscontrati in provincia di Ancona, 37 in provincia di Ascoli Piceno, 25 nel Maceratese, 17 nel Fermano e 13 in provincia di Pesaro Urbino; tre i positivi residenti fuori regione. I casi comprendono 22 soggetti con sintomi; ci sono poi contatti in setting domestico (36), contatti stretti di casi positivi (48), in setting lavorativo (14), in ambienti di vita/socialità (7), in setting assistenziale (5), contatti con coinvolgimento di studenti di ogni grado di formazione (6), screening percorso sanitario (3). Per altri 16 casi si stanno ancora effettuando le indagini epidemiologiche.

Campania Sono 71, di cui 26 casi identificati da test antigenici rapidi, i nuovi casi di contagio registrati in Campania nelle ultime 24 ore a fronte di 7.758 tamponi di cui 232 antigenici. Lo comunica l'Unità di crisi della Regione Campania, specificando che dei nuovi positivi 613 sono asintomatici, 75 i sintomatici. I guariti sono 1.138, le vittime 25 di cui 4 decedute nelle ultime 48 ore e 19 in precedenza, ma registrate ieri. Sono 94 i posti letto di terapia intensiva (656 il totale di quelli disponibili); 1.448 i posti di degenza occupati (3.160 il totale di quelli disponibili).

Basilicata Sono 56 i nuovi casi di coronavirus riscontrati in Basilicata tra sabato e domenica a fronte di 701 tamponi processati. Lo comunica la task force regionale, Puglia Oggi in Puglia sono stati registrati 3.065 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e 403 casi positivi: 175 in provincia di Bari, 22 in provincia di Brindisi, 14 nella provincia di Barletta, Andria,Trani, 117 in provincia di Foggia, 62 in provincia di Lecce, 18 in provincia di Taranto; 4 casi di residenti fuori regione e uno di provincia di residenza non nota sono stati riclassificati e attribuiti. Sono stati inoltre registrati 26 decessi: 13 in provincia di Bari, 2 in provincia BAT, uno in provincia di Brindisi, 8 in provincia di Foggia, 2 in provincia di Taranto. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 1.184.798 test, 51.443 sono i pazienti guariti e 55512 sono i casi attualmente positivi.

Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Covid, 8.824 contagi e 377 morti. Tasso di positività a 5,6%

Secondo il bollettino quotidiano della Protezione Civile, nelle ultime 24 ore sono 8.824 i nuovi contagiati da coronavirus su 158.674 test (molecolari e antigenici). Tornano a crescere le terapie intensive, +41 mentre si riducono i ricoveri ordinari, che scendono a 22.884

[Redazione]

Secondo il bollettino quotidiano della Protezione Civile, nelle ultime 24 ore sono 8.824 i nuovi contagiati da coronavirus su 158.674 test (molecolari e antigenici). Tornano a crescere le terapie intensive, +41 mentre si riducono i ricoveri ordinari, che scendono a 22.884--PARTIAL--

Alluvione Crotone, Spanò (Confindustria): subito ristori per imprese colpite

[Redazione]

CROTONE Abbiamo molto apprezzato l'interessamento dimostrato dal Governo nazionale all'indomani della alluvione del 21 novembre che ha duramente colpito la città di Crotone ed il suo comprensorio ma dobbiamo purtroppo registrare che non è seguito nessun provvedimento nazionale e che nessun tipo di ristoro è stato ancora deliberato per le aziende gravemente danneggiate. Così Mario Spanò, presidente di Confindustria Crotone, è intervenuto a proposito dei ritardi nella adozione del provvedimento sullo stato di emergenza. Abbiamo notizia che aggiunge in settimana una delegazione della Protezione civile sarà a Crotone per una verifica sui danni registrati a fine novembre. auspicio è che il dossier Crotone venga chiuso al più presto e venga trasferito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per dare risposte certe anche alle aziende, così come correttamente fatto in altre regioni in tempi estremamente rapidi. Sarebbe insopportabile conclude Spanò assistere ad una replica di quanto già successo a novembre 2018 che si chiuse dopo più di due mesi con un nulla di fatto per le imprese severamente danneggiate dal tornado che nel mese di novembre aveva colpito la città. (News&Com) Listen to this

AVVISO PUBBLICO - DISTRIBUZIONE PULSOSSIMETRO PERSONE FRAGILI

[Redazione]

(AGENPARL) SALE (AL), lun 18 gennaio 2021 18 gennaio 2021 Cari Concittadini, l'Amministrazione Comunale, in questo particolare momento dovuto alla pandemia da Covid-19 che ci ha colpito e ancora ci affligge, vuole essere vicina alle persone più fragili con un piccolo ma importante dono per la salute. Grazie ai contributi statali ricevuti per finanziare iniziative a sostegno della cittadinanza, si vuole fornire un utile strumento medico denominato pulsossimetro, che consente restando comodamente nella propria abitazione di misurare i battiti cardiaci e la saturazione di ossigeno presente nel sangue. La distribuzione, iniziata sabato 16 gennaio 2020, proseguirà nei prossimi giorni avvalendosi del sempre prezioso contributo dei Volontari del Gruppo di Protezione Civile di Sale che consegneranno nell'abitazione di ogni nucleo familiare nel quale è residente anche una persona ultra settantenne il pulsossimetro. La distribuzione verrà successivamente estesa con le stesse modalità anche a persone di età inferiore fino ad esaurimento delle scorte disponibili. Il Sindaco Lazzarina Arzani

Fonte/Source: <https://www.comune.sale.al.it/it-it/avvisi/2021/protezione-civile/avviso-pubblico-distribuzione-pulsossimetro-persone-fragili-183641-1-bcff7394e239cf9faba61372237c3765> Listen to this

LA SPERIMENTAZIONE NAPOLETANA PRODUCE OTTIMI RISULTATI

Il plasma di asintomatici e vaccinati ogni mutazione del Covid

[Michele Inserra]

LA SPERIMENTAZIONE NAPOLETANA PRODUCE OTTIMI RISULTATI Il plasma di asintomatici e vaccinati sconfisse ogni mutazione del Covid. Questo significa che noi naturalmente nasciamo a produrre anticorpi importanti di MICHELE INSERRA Un'arma naturale per contrastare il Covid-19. Da Napoli arrivano buone notizie. Sta dando ottimi risultati la sperimentazione avviata da tempo dall'ospedale Cotugno e dell'Università "Federico II", finanziata dalla regione Campania. Gli studi sul plasma di asintomatici, di pazienti con pochi sintomi e di vaccinati producono anticorpi capaci di bloccare il virus, di neutralizzarlo completamente. Senza vaccino e con un investimento economico inferiore, l'epidemia potrebbe essere combattuta. Gli anticorpi con massima efficacia prodotti da decine di persone messi assieme riconoscono tutte le varie parti del virus, non una sola. Scegliamo quei soggetti che hanno il massimo di immunità cellulare che però resta lì nel corpo dell'individuo e separiamo soltanto gli anticorpi a massima capacità di neutralizzazione. Questo significa che noi naturalmente riusciamo a produrre una quantità di anticorpi molto importante e rapida che riconosce varie parti del virus e non soltanto una, come nel caso degli anticorpi di sintesi - spiega Giuseppe Matarese, professore Ordinario di Patologia Generale e Immunologia presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II, Questi ultimi sono molto validi ma hanno la controindicazione che se nel caso ci fossero delle mutazioni non avremmo la stessa efficacia. Il fatto di mettere insieme un pool di centinaio di persone almeno, ognuna delle quali produce decine di anticorpi diversi, ci dà una chance maggiore di efficacia e di riduzione di eventuali desistenze. Il costo? La nostra industria, i nostri produttori siamo ognuno di noi, soprattutto quelli guariti senza sintomi o addirittura potremmo usare il plasma dei vaccinati. Più vaccinati abbiamo e più possibilità abbiamo di ottenere più plasma con capacità di neutralizzazione del virus. STUDIO CLINICO PILOTA Parallelamente va avanti anche lo studio clinico pilota "IperCovid" per valutare l'efficacia terapeutica delle immunoglobuline iperimmuni altamente purificate contro il virus SARS-CoV-2. L'idea progettuale - portata avanti dal Dipartimento di Medicina Molecolare e Biotecnologie Mediche dell'Università di Napoli Federico II & Dipartimento di Medicina di Laboratorio e Trasfusionale AOU Federico II, dal Dipartimento delle Malattie infettive e delle Urgenze Infettivologiche dell'Ospedale Cotugno di Napoli, e dal Centro Regionale di Competenza in Biotecnologie Industriali 'BioTekNet' - permetterà di isolare le immunoglobuline iperimmuni a partire dal plasma dei pazienti guariti dall'infezione Sars-CoV-2, al fine di fornire un nuovo tool terapeutico per i pazienti più critici ed un eventuale presidio preventivo per i soggetti esposti e a rischio di infezione (ad esempio personale sanitario). Le immunoglobuline iperimmuni sono un preparato biomedico che consiste in una soluzione β₂ cui è purificata in condizioni di Good Manufacturing Practices (GMP) la frazione gammaglobulinica del plasma, contenente gli anticorpi ad alto titolo sviluppati contro il Sars-CoV-2 dai soggetti guariti recentemente dall'infezione. Questo tipo di preparazione è nota da tempo in varie patologie e viene utilizzata correntemente anche nella prevenzione dell'infezione tetanica o della rabbia. La terapia con immunoglobuline iperimmuni si basa dunque sul principio di fornire al paziente una "immunizzazione passiva (o adottiva)" dovuta agli anticorpi già formati da un altro soggetto che è già guarito dall'infezione. È una medicina "endogena" che ogni paziente guarito ha dentro di sé. Data la natura "passiva" dell'immunizzazione, che non presuppone una risposta da parte del sistema immunitario del paziente, il trattamento potrebbe essere utilizzato con efficacia anche nei casi di pazienti defedati, anziani, immunodepressi o in cui è nota l'esposizione recente ad un soggetto infetto. Tale progettualità sarà realizzata grazie alla collaborazione tra gli organismi di ricerca pubblici sopramenzionati e il contributo totalmente liberale di una azienda farmaceutica leader del settore della lavorazione di plasma-derivati quale Kedrion Biopharma, azienda multinazionale presente con propri laboratori ed un'importante unità produttiva sul territorio campano. Anche i risultati di una ricerca condotta dall'Istituto zooprofilattico di Foggia dimostrano l'efficacia del siero iperimmune contro le mutazioni del virus. -tit_org-

LO SCHIAFFO DI SPERANZA

Calano i contagi, ma la Lombardia resta rossa in base a dati vecchi = Schiaffo di Speranza al Pirellone La Lombardia rimane in lockdown

La vicepresidente Moratti aveva chiesto di sospendere il ritorno in zona rossa per 48 ore e aspettare i dati di domani. Istanza ignorata: la Regione resta blindata fino al 29 gennaio, in base al monitoraggio di dicembre

[Stefano Filippi]

LO SCHIAFFO DI SPERANZA Calano i contagi, ma la Lombardia resta rossa in base a dati vecchi di STEFANO FILIPPI Il silenzio- La risposta del ministro Roberto Speranza alla richiesta della Regione Lombardia di sospendere per due giorni (ieri e oggi) il ritorno in rossa è stata secca: istanza ignorata. Come se niente fosse, come se nessuno avesse chiesto nulla. Un semplice (...) segue a pagina 11 > I DANNI DEL CORONAVIRUS Schiaffo di Speranza al Pirellone La Lombardia rimane in lockdown La vicepresidente Moratti aveva chiesto di sospendere il ritorno in zona rossa per 48 ore e aspettare i dati di domani. Istanza ignorata: la Regione resta blindata fino al 29 gennaio, in base al monitoraggio di dicembre Segue dalla prima pagina di STEFANO FILIPPI I (...) non commenterebbe i sembrato la rice-vuta di ritorno di una raccomandata con cui il destinatario ammette di averla ricevuta. Manco quello è arrivato da Speranza, che tira dritto per la strada del rigore a prescindere. Soprattutto verso la prima Regione d'Italia, quella che ha pagato il prezzo più alto per dilagare del Covid. La richiesta era firmata da Letizia Moratti. Che l'ex ministro (nonché ex sindaco di Milano, ex presidente Rai ed ex numero uno di Ubibanca) fosse arrivata al Pirellone per dare una sterzata alla sanità lombarda, era perfino scontato immaginarlo. Ma che a 10 giorni dall'insediamento avrebbe sfidato direttamente il governo non era facile da prevedere. La nuova vicepresidente della Regione Lombardia ha invece messo Speranza nel mirino, e con lui la pleora di consulenti tecnici e l'intero sistema delle zone multicolori d'Italia che da mesi scandisce la vita del Paese. La Moratti ha chiesto al ministero della Salute di sospendere per 48 ore l'ordinanza che da domenica ha nuovamente retrocesso la Lombardia in zona rossa. Lo scontro è molto pragmatico. La vicepresidente lombarda è certa che oggi usciranno dati che certificheranno la presenza di un grado di rischio minore nella Regione, Aspettare un paio di giorni consentirebbe di prendere decisioni più aderenti alla realtà. Invece no. Per uscire dalla zona rossa bisogna aspettare 15 giorni: la blindatura scattata ieri è valida fino al 31 gennaio. Il cambio di colore sarà valutato venerdì 29 gennaio, non prima, sempre che i dati epidemiologici lo consentano. Non conta se le statistiche rilevano miglioramenti prima di quanto stabiliscano le ordinanze del governo: rossi si è, e rossi si rimane. È proprio questo automatismo che la Moratti ha deciso di combattere. Il governatore Attilio Fontana aveva accolto malissimo l'ordinanza ministeriale: È una punizione che non meritiamo, aveva detto. E i due sono passati alle carte bollate, chiedendo a Speranza di sospendere l'ordinanza con effetto immediato e di rivedere i criteri dei tecnici ministeriali. Un'offensiva pesante, corredata da un ricorso amministrativo urgente al Tar del Lazio depositato ieri mattina. Ci sono ben altre Regioni con rischi di contagiosità palesemente superiori a quelli della Lombardia non collocate in zona rossa, ha detto la neo assessora al welfare. Sollecito il ministro di valutare la reale situazione. Si tratta di una pericolosa sottovalutazione, come attesta il dato aggiornato dell'incidenza dei positivi al Covid in quest'ultima settimana, che espone la popolazione di quelle Regioni a un rischio di propagazione dell'infezione più marcato di quello lombardo. I nuovi dati dovrebbero fornire un quadro più realistico e meno allarmante del contagio nella Regione. La revisione sollecitata sulla base di questi dati, ha spiegato la Moratti, potrà essere molto più puntuale e oggettiva e dimostrare il minor grado di rischio di Regione Lombardia. Il ricalcolo aggiornato degli indici, alla data del 16 gennaio, a noi risulterebbe di 1,01, in decremento dall'1,1 di domenica 10 gennaio. La linea dura è confermata da Fontana: Ho sempre ribadito che il solo dato dell'Rt non è sufficiente per dichiarare una Regione

in zona rossa, ha scritto su Facebook. La zona arancione, con una particolare attenzione sulle scuole, avrebbe garantito la sicurezza. Il governo deve rivedere gli incongrui parametri che regolano le aperture, le chiusure e in

sostanza la vita dei cittadini. Puntiamo a sederci a un tavolo tecnico per la modifica dei parametri. Tavolo di confronto che il governo ha più volte promesso, ma mai aperto, anzi, ha stretto le soglie sugli stessi parametri e portato la Lombardia in zona rossa. Speranza ha liquidato il ricorso con parole sprezzanti: Ogni volta che firmo ordinanze, producendo chiusure indispensabili al Paese secondo la nostra comunità scientifica, ci sono sempre tensioni perqualchegiorno, ha detto come se quelli della Lombardia fossero capricci. Più esplicita Sandra Zampa, sottosegretario alla Salute: I dati vengono raccolti sempre nello stesso modo, con la stessa tempistica, e vengono forniti dalle Regioni stesse. Vorrei ricordare che in Cabina di regia siedono tre rappresentanti scelti dalle Regioni. Potremmo risparmiarci tutti quanti un'inutile polemica. Quello che Zampa non dice è che il nuovo lockdown per la Lombardia è stato ordinato su dati della fine di dicembre, largamente superati. E la tempestività dei dati utilizzati per valutare l'Rt è al primo punto del ricorso presentato al Tar. Ma il dossier entra anche nel merito delle cifre: La Lombardia ha circa un terzo dei casi del Veneto, la metà dei casi dell'Emilia Romagna, un dato inferiore al Lazio e al Friuli Venezia Giulia, vi si legge, e considerando la capacità di portare a 1.800 gli attuali 1.200 posti letto di terapia intensiva, come successo nella prima ondata e come previsto nel piano ospedaliero regionale approvato dal ministero lo scorso luglio, la soglia limite del 30% non sarebbe stata superata. Secondo i dati resi noti ieri dal ministero, la Lombardia attualmente ha 53.564 positivi, netto calo rispetto ai 56.142 di domenica e ai 57.998 di sabato: è il dato più basso dal 6 gennaio scorso. ORIPiOOUZIONERIBEWArO // nc(aci)b di martedì fon ' alleviare il calo del mlo'i'c lpfwff' iiii tempio hfienn^i potrebbero crescere dni2Wia\M() SQUADRA Il presidente della Lombardia. At'illio Fontana, M, vicepresidente e assessore al Welfare [Ansa] -tit_org- Calano i contagi, ma la Lombardia resta rossa in base a dati vecchi Schiaffo di Speranza al Pirellone La Lombardia rimane in lockdown